139a Conferenza Generale

Discorsi della Prima Presidenza

SOMMARIO

La struttura della casa è minacciata dall'irresponsabilità e dal divorzio.
Presidente David O. McKay 2

Che la virtù adorni i tuoi pensieri.
Presidente David O. McKay 8

I tempi richiedono una coraggiosa gioventù ed una vera virilità.
Presidente David O. McKay 12

Il Vangelo è per tutti gli uomini.
Presidente Hugh B. Brown 16

Testimonianza della resurrezione del Salvatore.
Presidente N. Eldon Tanner 20

La procrastinazione è il ladro della vita eterna.
Presidente Joseph Fielding Smith 25

I precetti degli uomini.
Presidente Alvin R. Dyer 28

La pietra di Daniele sta rotolando.
Jack E. Jerrard 32

Inserto speciale del numero di settembre 1969 de La Stella

«La struttura della casa è minacciata dall'irresponsabilità e dal divorzio»

DEL PRESIDENTE DAVID O. McKAY

(Letto da suo figlio, Robert R. McKay)

Miei amatissimi fratelli e sorelle: Il mio animo è profondamente commosso questa mattina a causa, ne sono sicuro, di una combinazione di circostanze e di esperienze. Non sono mai stato così grato per le benedizioni del Signore e per la fede e le preghiere dei membri della Chiesa. Sono grato per la restaurazione del Vangelo e per il glorioso messaggio diretto a tutto il mondo che accompagnò tale restaurazione, e cioè che Dio vive e che il Suo Benamato Figliuolo Gesù Cristo è il Redentore ed il Salvatore del mondo, che noi siamo i Suoi figli, e che Egli ci ha dato il piano tramite il quale noi possiamo ritornare alla Sua presenza quali esseri risorti ed immortali.

Sono grato per il grande sviluppo della Chiesa durante lo scorso anno; per la collaborazione unanime e generosa data dalle Autorità Generali e dei dirigenti generali della Chiesa; per la lealtà, fedeltà e devozione dei consigli generali, dei dirigenti dei pali, quorum, rioni, missioni, e dei membri tutti della Chiesa. Più di ogni altra cosa sono grato per l'assicurazione che noi abbiamo della guida e del potere supremo del Signore.

Rivolgo a tutti coloro che sono presenti in questo storico Tabernacolo — ai nostri visitatori, alle autorità del governo e del mondo dell'educazione, ai Rappresentanti Regionali, ai nostri dirigenti ed insegnanti di palo, di rione e di organizzazioni ausiliarie, venuti da vicino o da lontano — ed agli amici ed ai membri che stanno ascoltandoci alla radio o alla televisione il mio saluto ed il mio più sincero benvenuto a questa 139 a conferenza annuale della Chiesa.

Durante gli ultimi mesi mi sono molto preoccupato per il benessere dell'umanità in un mondo di tribolazioni e di falsi ideali. Con l'aumento dei crimini, della mancanza di rispetto per la legge e l'ordine; con il continuo aumento dei divorzi che porta a case divise; con l'immoralità e tutti i mali che l'accompagnano; quando i preziosi principi associati alla libertà dell'uomo sono minacciati di ripudio se non di abbandono, è venuta l'ora in cui gli uomini e le donne di tutto il mondo dovrebbero diventare più decisi, più devoti e più sinceri che mai prima d'ora nella ricerca delle cause dei disastri di questo mondo, indi, coraggiosamente e pertinacemente scegliere un migliore corso di vita.

È venuta l'ora in cui l'umanità dovrebbe rivolgere i suoi pensieri agli insegnamenti di Cristo, nostro Signore e Salvatore e rispecchiarli, ora più che mai, nel suo comportamento e nelle sue azioni. A meno che moltitudini di uomini e di donne non cambino così il loro cuore e la loro vita, il mondo continuerà ad essere agitato, e la nostra presente civiltà continuerà ad essere minacciata di disintegrazione.

È un fatto deplorevole ma vero che il cuore degli uomini troppo generalmente non è rivolto a Dio. Il proprio vantaggio, non la glorificazione di Dio, è il fattore motivante della vita della maggior parte della gente. La mancanza di riverenza è anche troppo manifesta.

Il mondo ha bisogno di più devozione e meno ateismo; di una maggiore autodisciplina e di una minore autoindulgenza; ha bisogno di più potere per dire con Cristo, «Padre ... non la mia volontà, ma la tua sia fatta.» (Luca 22:42.) Cristo venne per portare la pace. Il rifiuto di seguire il Suo modo di vita ha reso rampanti lotte e discordie. L'uomo, non il Signore, ha portato mortali conflitti e la miseria che li segue. Le guerre scaturiscono dalla malvagità di capi cattivi. Sino a quando non trionfi la libertà e non venga una giusta pace, non possiamo sperare di vedere la fine delle guerre e la buona volontà propagarsi tra gli uomini.

Oggi, quando questi fatti sono così apertamente manifesti, lasciamo che tutti gli uomini sinceri riconoscano le cattive condizioni che hanno causato le guerre, e risolvano, con l'aiuto di Dio, di bandirle per sempre. Deve venire la vittoria della rettitudine e della libertà sull'iniquità e l'oppressione. Ripeto, la guerra non verrà mai debellata sino a quando

gli uomini non cambieranno i loro pensieri e non adotteranno nuovi ideali.

Un elemento essenziale e fondamentale nella creazione e nella perpetuazione di un grande popolo è la casa. La forza della nazione, particolarmente di una nazione repubblicana, si trova nelle case intelligenti e ben ordinate del suo popolo. Nella casa ben ordinata noi possiamo trovare un pezzo di cielo. È là che il bambino prova il suo primo senso di sicurezza nella carezza della madre, è là che egli trova il suo primo senso di affetto nel bacio della madre; è là che egli scopre la prima assicurazione che vi è amore nel mondo nella simpatia e nella tenerezza della madre.

Mi ricordo che durante la seconda guerra mondiale mi trovai a dover viaggiare in una vettura ferroviaria con una quarantina di soldati. Erano tutti gentiluomini ed un vanto per qualsiasi nazione. Nel corso della conversazione, uno di essi osservò guardandomi: «Anche mio padre ha i capelli bianchi», poi aggiunse con un tono che rivelava la profondità del suo sentimento: «Come mi piacerebbe vederli questa mattina!» Egli ed i suoi compagni erano in viaggio per il campo di addestramento prima di andare a combattere oltremare. Essi si erano arruolati per difendere non soltanto il libero arbitrio dell'uomo, ma i diritti e la santità della loro casa e dei loro cari. Un affetto per la casa ed i propri cari come quello sentito da quel soldato renderà la morte preferibile alla resa ad un nemico che vorrebbe distruggere la casa e tutto quello che i veri cittadini considerano sacro.

La ricerca dei piaceri della vita coniugale senza la volontà di assumersi le responsabilità dell'allevamento di una famiglia è una delle minacce che stanno ora mettendo in pericolo la stabilità della casa. L'intelligenza ed il rispetto reciproco dovrebbero essere fattori sempre presenti nel determinare la venuta dei figli nella casa.

È importante che i giovani si rendano conto che l'intelligente creazione della casa comincia sia per l'uomo che per la donna quando essi si trovano nell'adolescenza. Spesso la salute dei figli, se una coppia avrà la benedizione di averne, dipende dal comportamento dei genitori prima del matrimonio. Nei giornali, dai pulpiti, e particolarmente nella casa, dovrebbe risuonare più di frequente il messaggio che è nella gioventù che i giovani stanno ponendo le fondazioni della loro futura felicità o infelicità. L'uomo in particolare dovrebbe prepararsi alla responsabilità della paternità conservandosi fisicamente puro, in modo da poter assumere tale responsabilità non come un codardo o come un ingannatore, ma come persona onorevole e degna di fondare una famiglia. Il giovane che non essendone all'altezza si assume la responsabilità della paternità è peggio di un ingannatore. La futura felicità di sua moglie e dei suoi figli dipende dalla vita che il giovane ha vissuto nella sua gioventù.

Insegniamo pure alle giovani che la maternità è divina, poiché quando noi tocchiamo la parte creativa della vita, entriamo nel regno della divinità. È importante quindi che le giovani si rendano conto della necessità di conservare puri i propri corpi, in modo che i loro figli possano entrare nel mondo liberi da peccati e da malattie. Una nascita senza impedimenti ed un'eredità di nobile carattere sono le più grandi benedizioni della fanciullezza. Nessuna madre ha il diritto di legare suo figlio per tutta la vita a quello che in gioventù sembra essere un piacevole passatempo od il suo diritto di indulgere in stupefacenti nocivi od altre pratiche peccaminose. Coloro che devono essere le madri della razza dovrebbero almeno vivere in modo tale da generare figli che non siano oppressi sin dalla nascita da malattie, debolezze o deformità perché i genitori, nella loro ardente giovinezza, come ha detto Shakespeare, «con fronte ardita corteggiano i mezzi della debolezza e dell'ignavia.»

Un male dominante nel mondo di oggi è la mancanza di castità. Ripeto quello che apparve sopra la firma del Presidente Joseph F. Smith quando egli

«La struttura della casa è minacciata dall'irresponsabilità e dal divorzio»

DEL PRESIDENTE DAVID O. McKAY

(Letto da suo figlio, Robert R. McKay)

era ancora in vita: «Nessun cancro più odioso può sfigurare il corpo e l'anima della società di oggi della terribile afflizione del peccato carnale. Essa vizia le stesse fondamenta della vita e trasmette i suoi maligni effetti su coloro che non sono ancora nati in forma di eredità di morte.» (The Improvement Era, Vol. 20, p. 739.) Colui che non è casto in gioventù tradisce la fiducia dimostratagli dai genitori della sua sposa, e colei che non è casta in gioventù è infedele al suo futuro marito e pone le basi dell'infelicità, del sospetto e della discordia nella casa. Non date retta a quegli insegnanti che parlano di inibizioni. Tenete sempre presente questa eterna verità, che la castità è la virtù da considerare come uno dei più nobili conseguimenti della vita. Essa contribuisce alla virilità dell'uomo. È la virtù culminante della femminilità, ed ogni uomo che sia degno di questo nome sa che ciò è vero. È un fattore principale per la felicità della casa. Non c'è alcuna perdita di prestigio nel mantenere in modo dignitoso le norme della Chiesa. Voi potete essere «nel» mondo e non essere «del mondo». Conservate la vostra castità sopra ogni altra cosa! Dio ha comandato che noi fossimo casti: «Non commettere adulterio!» disse il Signore del Sinai. (Vedere Esodo 20:14.)

Le forze degeneratrici sono rampanti nel mondo, ma si può resistere ad esse se la gioventù mantiene pensieri retti ed aspira ad alti ideali. L'antico conflitto tra verità ed errore si sta combattendo con furia sempre più intensa, ed oggi l'errore sembra avere la meglio. L'aumento della depravazione morale e la sempre più comune mancanza di rispetto per i principi di onore e di integrità stanno minando le influenze benigne nella vita sociale, politica e commerciale.

L'esaltata visione del matrimonio tenuta dalla Chiesa viene data in modo assai espressivo in cinque parole contenute nella quarantanovesima sezione della Dottrina e Alleanze: «Il matrimonio è ordinato da Dio.» (D&A 49:15.) Questa rivelazione venne data nel 1831 quando Joseph Smith aveva soltanto 25 anni. Considerando le circostanze nelle quali venne data, troviamo in essa un altro esempio tra centinaia di altri che ci comprova il fatto che egli era ispirato dal Signore. Davanti a noi si trovano riuniti migliaia di dirigenti presiedenti di palo, rione, quorum ed organizzazioni ausiliarie, ai quali diciamo che è loro dovere, come il mio, tenere alto il grande concetto del matrimonio come esso viene dato in questa rivelazione, e di stare inoltre in guardia contro il pericolo incalzante che minaccia di abbassare le norme della casa ideale.

Si dice che le vite migliori e più nobili sono quelle che mirano agli alti ideali. In verità nessun più alto ideale al riguardo del matrimonio può essere contemplato dai giovani che quello di considerarlo un'istituzione divina. Nella mente dei giovani una simile norma è una protezione di cui essi godono durante il corteggiamento, un'influenza sempre presente che li porta a frenarsi dal fare qualsiasi cosa che possa impedire loro di andare al tempio per perfezionare il loro amore trasformandolo in un'unione duratura ed eterna. Essa li porterà a cercare la guida divina nella scelta dei loro compagni, sulla saggia scelta dei quali è basata in gran parte la felicità quaggiù e nell'aldilà. Essa rende i loro cuori puri e buoni, li eleva al loro Padre nei cieli. Queste gioie sono accessibili alla maggior parte degli uomini e delle donne se essi sanno nutrire ed allevare alti ideali nel loro matrimonio e nelle loro case.

I segni dei tempi indicano chiaramente che la santità del patto matrimoniale è gravemente minacciata. Vi sono luoghi nei quali la cerimonia del matrimonio viene celebrata a qualsiasi ora del giorno e della notte senza alcun accordo preventivo. La licenza matrimoniale viene rilasciata e la cerimonia viene svolta mentre la coppia attende. Molte coppie che sono state intrappolate da queste cose, hanno visto il loro matrimonio terminare in delusioni e dispiaceri. In alcuni case questi luoghi non

sono altro che opportunità per legalizzare l'immoralità. Quanto ciò è al di sotto del vero alto ideale! Per quanto à in nostro potere, dobbiamo mettere in guardia i giovani contro matrimoni segreti od affrettati.

È pure di vitale importanza combattere l'insidiosa influenza della letteratura che parla del «fallimento del matrimonio», che incoraggia matrimoni di prova e che mette le relazioni extra-coniugali allo stesso livello di amicizie extra-coniugali.

La paternità, e più ancora la maternità, dovrebbero essere considerate obblighi sacri. C'è qualcosa nelle profondità dell'anima umana che si rivolta contro i genitori che trascurano i figli. Dio ha impresso nella profondità dell'anima dei genitori la verità che essi non possono impunemente evitare la responsabilità di proteggere i fanciulli ed i giovani.

Sembra esservi una sempre maggiore tendenza a spostare questa responsabilità dalla casa alle influenze esterne, come ad esempio la scuola e la Chiesa. Importanti per quanto possano essere queste influenze esterne, esse non possono mai prendere il posto dell'influenza della madre e del padre. Un costante addestramento, una constante vigilanza, compagnia e sorveglianza dei nostri figli sono necessarie per conservare integre le nostre case.

Il carattere del bambino viene formato in gran parte durante i primi dodici anni della sua vita. Durante questo periodo egli passa sedici volte tante ore attive nella casa di quante ne passi a scuola, e 126 volte tante di quante ne passi in Chiesa. I bambini escono con impresso su di loro il marchio della loro casa, e soltanto se le case sono quello che dovrebbero essere, i bambini saranno quello che dovrebbero essere. Luther Burbank, il grande scienziato e botanico, ha messo in risalto in modo estremamente convincente il bisogno della costante attenzione nell'addestramento di un bambino. Egli dice:

«Insegnate al bambino il rispetto di se stesso. Addestratelo al rispetto di se stesso come potete addestrare una pianta a crescere nella forma e nella direzione desiderata. Nessun uomo che avesse rispetto di se stesso è mai stato un ladro. Soprattutto tenete presente la ripetizione — l'uso dell'influenza volta dopo volta, senza alcuna interruzione.

«Questo è quello che fissa le caratteristiche delle piante, la costante ripetizione di un'influenza sino a che alla fine essa viene irrevocabilmente fissata senza alcuna possibilità di cambiamento. Non potete permettervi di scoraggiarvi. State prendendovi cura di una cosa molto più preziosa di qualsiasi pianta al mondo — la preziosa anima di un bambino.»

Vi sono tre cose fondamentali alle quali ogni bambino ha diritto: (1) un nome rispettato, (2) un senso di sicurezza, (3) opportunità di sviluppo. La famiglia dà al bambino il suo nome e la sua posizione nella comunità. Un bambino vuole che la sua famiglia sia altrettanto buona di quella dei suoi amici. Egli vuole essere in grado di indicare con orgoglio il proprio padre e di sentire sempre un'ispirazione quando pensa a sua madre. È dovere di una madre vivere in modo che i suoi figli la leghino a tutto ciò che vi è di bello, di dolce e di puro. Ed il padre dovrebbe vivere in modo che il bambino, emulando il suo esempio, sia un buon cittadino e, nella Chiesa, un fedele seguace degli insegnamenti del Vangelo di Gesù Cristo.

Un bambino ha il diritto di sentire che nella sua casa egli ha un luogo di rifugio, un luogo di protezione dai pericoli e dai mali del mondo esteriore. L'unità e l'integrità familiare sono necessarie per soddisfare questo bisogno.

Egli ha bisogno di genitori che siano felici l'uno con l'altro, che lavorino pieni di speranza verso il raggiungimento di un ideale di vita, che amino i loro figli con amore sincero e generoso — in breve, genitori che siano individui ben equilibrati,

«La struttura della casa è minacciata dall'irresponsabilità e dal divorzio»

DEL PRESIDENTE DAVID O. McKAY

(Letto da suo figlio, Robert R. McKay)

dotati di una certa dose di comprensione, che siano capaci di dare al bambino un ambiente sano e morale che contribuirà di più al suo sviluppo dei vantaggi materiali.

Il divorzio priva quasi invariabilmente i bambini di questi vantaggi. Proprio recentemente ho ricevuto una lettera molto commuovente da un bambino di quasi otto anni, i cui genitori sono divorziati. Vi citerò parte di questa lettera: «Caro David O. McKay: Ho un problema, e si tratta di babbo e di mamma. Essi sono divorziati e noi (intendendo suo fratello e sua sorella) vogliamo tornare di nuovo insieme. Puoi risolvere tu il mio problema? Ti voglio bene.» Quale tragedia per questo bambino, e quale infelicità questa separazione ha causato a questi fratelli e sorella.

Il crescente numero di divorzi che abbiamo oggi negli Stati Uniti è una minaccia alla grandezza di questo paese. L'aumento in tutti gli Stati Uniti, e nel nostro stesso stato, della percentuale di divorzi è allarmante.

Alla luce delle scritture, antiche e moderne, noi siamo giustificati a concludere che l'ideale di Cristo al riguardo del matrimonio è la casa indivisa, e che le condizioni che causano il divorzio sono violazione di questi divini insegnamenti. Fatta eccezione che per i casi di infedeltà e di altre condizioni estreme, la Chiesa disapprova il divorzio, e le autorità guardano con apprensione l'aumentato numero di divorzi tra i membri della Chiesa.

L'uomo che ha contratto una sacra alleanza nella casa del Signore di rimanere fedele ai voti matrimoniali è un traditore di questa alleanza se si separa dalla moglie e dai figli, perché si è fatto prendere da un'infatuazione per il volto carino o le forme attraenti di una ragazza che lo ha adulato con un sorriso. Anche se una libera interpretazione della legge del paese concede a quest'uomo il divorzio, io ritengo che egli sia indegno di una raccomandazione per la solennizzazione del suo secondo matrimonio nel tempio.

Ed una donna che distrugge la propria famiglia a causa di qualche suo desiderio egoista, o che sia stata infedele a suo marito, è stata pure infedele alle alleanze che ella ha contratto nella casa del Signore. Quando parliamo dello scioglimento del legame matrimoniale, tocchiamo uno dei casi più tristi della vita. Per una coppia che si è crogiuolata al sole dell'amore reciproco, vedere le nuvole dell'incomprensione e della discordia oscurare la luce dell'amore nella loro vita, è davvero una tragedia. Nell'oscurità che segue, la luce dell'amore nei loro occhi viene oscurata, e cercare di riaccenderla è inutile.

Considerare il matrimonio come un semplice contratto che possa essere stipulato a piacere in risposta ad un momentaneo desiderio romantico, o per scopi egoistici, per essere poi rescisso alla prima difficoltà od incomprensione che possa sollevarsi, è un male che merita la più severa condanna, particolarmente in quei casi in cui si fanno soffrire i figli a causa di questa separazione. Il matrimonio è un legame sacro contratto per motivi che sono ben riconosciuti — primariamente quello di allevare una famiglia. Un'attitudine frivola nei confronti del matrimonio, il mal consigliato suggerimento di un «matrimonio di convenienza», la bassa, diabolica teoria dell'esperimento sessuale, ed i tribunali di divorzio fatti su misura sono i pericolosi scogli sui quali si è infranta più di una nave matrimoniale.

Onde ridurre il numero delle case divise, la presente tendenza verso una bassa visione del matrimonio dovrebbe essere sostituita dall'alta visione del matrimonio che ci è data da Gesù Cristo. Consideriamo il matrimonio come un obbligo sacro e come un'alleanza eterna o che può essere resa eterna.

Insegnate ai giovani di entrambi i sessi le responsabilità e gli ideali del matrimonio in modo che possano rendersi conto che il matrimonio richiede obblighi e che non è un accordo che può essere

terminato a nostro piacimento. Insegnate loro che l'amore puro tra i sessi è una delle cose più nobili della terra, e che generare ed allevare i figli sono i più alti doveri umani. A questo proposito è dovere dei genitori dare un esempio nella casa che i figli possano vedere ed assorbire onde essere convinti della santità della vita familiare e delle responsabilità che l'accompagnano.

Il numero dei matrimoni falliti può essere ridotto se le coppie si rendono conto, prima ancora di avvicinarsi all'altare, che il matrimonio è uno stato di servizio reciproco, uno stato di dare oltre che di ricevere, e che ognuno deve dare il meglio di se stesso. Harriet Beecher Stowe scrive saggiamente: «Nessun uomo o donna può creare una vera casa se non è disposto sin dall'inizio ad abbracciare eroicamente la vita, ad andare incontro al lavoro ed al sacrificio. Soltanto a tali persone può essere concesso questo divinissimo potere di creare sulla terra quello che è più vicino all'immagine del cielo.»

Un'altra condizione che contribuisce alla permanenza dell'alleanza matrimoniale è il matrimonio nel tempio. Prima che tale matrimonio venga celebrato è necessario che il giovane e la giovane ottengano una raccomandazione dal vescovo. Essi dovrebbero andare da lui di persona, ed il vescovo che svolge bene il suo compito istruirà la coppia sulla santità dell'obbligo che essi stanno per assumersi, mettendo in risalto tutte le protezioni che abbiamo citato sopra. Là, alla presenza del sacerdozio, prima di assumersi l'obbligo del matrimonio, i giovani ricevono istruzioni sulla santità del dovere che li aspetta e, inoltre, essi decidono o no se sono pronti ad avvicinarsi in santità e purezza all'altare di Dio e là suggellare i loro voti ed il loro amore.

Infine c'è un principio che mi sembra arrivi alla base stessa della felicità della relazione matrimoniale, e questo principio è rappresentato dalle norme di purezza predicate e messe in pratica tra i membri fedeli della Chiesa. Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni esiste una sola norma di moralità. Nessun giovane ha più diritto di essere impudico di quanto ne abbia una giovane. Il giovane che si rivolge al vescovo per una raccomandazione per portare all'altare una ragazza pura deve dare la stessa purezza che egli si aspetta di ricevere.

Per la giusta soluzione di questo grande problema del crescente numero di divorzi, possiamo rivolgerci con sicurezza alla guida di Gesù. Egli ha dichiarato che la relazione matrimoniale è di origine divina, che «il matrimonio è ordinato da Dio» (D&A 49:15), che soltanto nelle condizioni più eccezionali dovrebbe essere sciolto. Nell'insegnamento della Chiesa di Gesù Cristo, la famiglia assume una suprema importanza nello sviluppo dell'individuo e della società. «Felici, tre volte felici, sono coloro che godono di un'unione ininterrotta, ed il cui amore, libero da ogni protesta, non si dissolverà.» La cerimonia del matrimonio, quando è suggellata dall'autorità del Santo Sacerdozio dura, come fanno le relazioni familiari, attraverso il tempo e tutta l'eternità. «Quello dunque che Iddio ha congiunto l'uomo nol separi.» (Marco 10:9.)

Dio ci benedica onde noi possiamo considerare più sinceramente, devotamente ed onestamente la santità della casa e dell'alleanza matrimoniale. Prego sia così nel nome di Gesù Cristo, Amen. O

«Che la virtù adorni i tuoi pensieri»

DEL PRESIDENTE DAVID O. McKAY

(Letto da suo figlio, David Lawrence McKay)

Miei cari fratelli del sacerdozio, vi do il benvenuto e sono grato del privilegio che mi viene concesso di potervi ancora una volta esternare i miei sentimenti sulle nostre grandi chiamate.

Mentre osservo questo numeroso pubblico di sacerdoti riuniti insieme questa sera nei vari luoghi citati all'inizio di questa riunione, e mi rendo conto di questo grande corpo di uomini, mi sento commuovere.

Sento il cuore palpitarmi in petto al pensiero del bene che verrà fatto, e che può essere fatto, da queste molte migliaia di uomini del Sacerdozio che questa sera sono qui in adorazione.

Mi sono venute in mente cinque virtù fondamentali legate al desiderio di fare il bene, e voglio citarvele.

La prima è la fede: fede in Dio Padre, fede in Suo Figlio, fede nei nostri simili.

La seconda è l'onestà, una sincerità di fanciullo, onestà nelle nostre relazioni con i nostri simili. È la base di tutto il carattere. Se voi offrite le vostre preghiere la sera dopo aver trattato con disonestà i vostri simili durante il giorno, penso che, come il re dell'Amleto, le vostre parole voleranno ma i vostri pensieri rimarranno sulla terra. Ma se avete trattato i vostri simili con onestà, il Signore ascolterà ed esaudirà i vostri sinceri desideri.

La terza è la lealtà. È un principio meraviglioso. Un vero amico è leale. Molte conoscenze non lo sono e non possono esserlo. Siate leali verso il sacerdozio. Siate leali verso le vostre mogli e le vostre famiglie, leali verso i vostri amici.

Agli uomini del sacerdozio io do questo ammonimento. Il vostro punto più debole sarà quello in cui Satana cercherà di tentarvi, e cercherà di conquistarvi, e se l'avete reso debole voi stessi prima di impegnarvi a servire il Signore, egli aumenterà questa debolezza. Resistetegli e la vostra forza aumenterà. Egli vi tenterà in un altro punto. Resistetegli ed egli diventerà più debole mentre voi diventerete più forti, sino a quando, a prescindere dalle circostanze nelle quali vi trovate, potrete dire: «Va', Satana, poiché sta scritto: Adora il Signore Iddio tuo, ed a lui solo rendi il culto.» (Luca 4:8.)

Ora, ho parlato di queste cose poiché vi sono troppi cuori infelici nella nostra Chiesa a causa di uomini, alcuni dei quali detengono il sacerdozio e posizioni di responsabilità, che sono tentati dove sono più deboli. Essi dimenticano di aver stipulato delle alleanze con il Signore e si allontanano dalla via della virtù e della discrezione, e così facendo straziano il cuore delle loro mogli con le loro sciocche indulgenze e cedimenti.

Noi abbiamo una delle più sacre alleanze del mondo per quanto riguarda la felicità della casa. Vi sono degli uomini a portata della mia voce che hanno dimenticato quanto sacra sia questa alleanza. I fratelli del Consiglio dei Dodici, le Autorità Generali della Chiesa, le autorità di palo, stanno tutti spronando i giovani in ogni parte del mondo di andare al tempio per esservi uniti in matrimonio. Non andate al tempio se non siete disposti ad accettare le alleanze che là stipulerete.

Il matrimonio nel tempio è una delle cose più belle del mondo. Una coppia viene portata in quel luogo dall'amore, il più divino attributo dell'anima umana. Un giovane giustamente ritiene quella sposa che diverrà la madre dei suoi figli, pura come un fiocco di neve linda come un raggio di sole, tanto degna maternità di qualsiasi altra vergine. È una cosa gloriosa pertanto, per una donna, indossare l'abito nuziale ed essere l'orgoglio di un giovane anziano, di uno che le affida l'incarico di essere la padrona della sua casa.

Essa ha fiducia che egli sia tanto degno della paternità di quanto ella lo sia della maternità, ed è giusto che sia così, in quanto sulle spalle di lui vediamo le vesti del Santo Sacerdozio, che testificano alla sua giovane sposa, ed a tutto il mondo, sulla sua dignità.

Insieme essi si presentano nella casa del Si-

gnore per testimoniare e per impegnarsi davanti a lui che essi saranno fedeli alle alleanze che stipulano quel giorno, che l'uno si dedicherà all'altro ad esclusione di tutti gli altri. Questo è il più alto ideale del matrimonio che sia mai stato dato all'uomo. Se queste alleanze vengono rispettate come dovrebbero essere rispettate le sacre alleanze, vi saranno meno cuori spezzati tra le mogli e meno cuori spezzati tra i mariti. Un'alleanza è una cosa sacra. Un uomo che si sposa nel tempio non ha alcun diritto di guardare un'altra donna, sia che essa faccia parte del coro o della Società di Soccorso, un membro del consiglio generale o che svolga qualsiasi altro incarico per la Chiesa. Voi avete contratto un patto di rimanere fedeli a vostra moglie.

Fratelli del sacerdozio, siate fedeli a questo patto.

Imploro l'esercito dei detentori del sacerdozio che partecipano a questa riunione questa sera, di rimanere fedeli alle alleanze contratte nella Casa di Dio. Voi non avete alcun diritto di trascurare le vostre mogli per andare a cercare la compagnia di altre donne che vi sembrano più attraenti perché venite a contatto con loro nella vostra vita quotidiana, nei vostri affari o negli affari della Chiesa. Queste vi sembreranno generalizzazioni, ma mentre vi sto parlando mi viene in mente una moglie con gli occhi pieni di lacrime e la supplica che mi ha rivolto: «Non può dire una preghiera, soltanto una preghiera per cercare di far tornare mio marito a me?» Bene, può darsi che la colpa del fallimento di quel matrimonio fosse sua — disse infatti di avere anche lei la sua parte di colpe — ma io so che suo marito era in colpa, poiché egli è un uomo che detiene il sacerdozio e che non ha alcun diritto di rompere la sua alleanza.

Lo Spirito di Dio non dimorerà in un uomo che contribuisce a rovinare la famiglia di un altro uomo.

«La più grande battaglia per la vita viene combattuta nei recessi silenziosi dell'anima.»

Chiedo a voi fratelli del sacerdozio di fare di nuovo quello che indubbiamente avete già fatto di frequente, e cioè riflettere con voi stessi. C'è una battaglia in corso dentro di voi e dentro di me ogni giorno. Combattetela con voi stessi, e decidete quale corso di azione dovete prendere al riguardo, prima di tutto, di quello che è il vostro dovere nei confronti della vostra famiglia. Evitate condizioni e persone che possano entrare nella vostra vita e causare infelicità nella vostra casa. Decidete poi quale sia il vostro dovere nei confronti del vostro quorum. Decidete se dovete qualcosa al vostro quorum, e vedete se avete la forza sufficiente per farlo dopo che avete preso la vostra decisione. In terzo luogo, decidete in quel momento silenzioso quale sia il vostro dovere nei confronti della Chiesa. Ed infine, decidete quello che voi dovete ai vostri simili. Decidete dove si trova il vostro dovere, ricordandovi sempre che «la più grande battaglia per la vita viene combattuta nei recessi silenziosi dell'anima.»

Ricordatevi questo quale guida in qualsiasi posizione siate chiamati a servire: «Chiunque tu sia, fa' bene la tua parte.» Questo, naturalmente, si applica agli sforzi morali e legali, non alle azioni dannose o malvage. Questo detto mi influenzò molti anni fa, quando, come ho già raccontato a qualcuno di voi, insieme a Peter G. Johnston, stavo passeggiando attorno al Castello di Stirling in Scozia. Ero scoraggiato. Avevo appena iniziato la mia missione e tutto il giorno non avevo incontrato che insuccesso. Sentivo anche tanto la nostalgia di casa. Ebbene, facemmo il giro del Castello di Stirling, in verità non svolgendo affatto il nostro dovere, poi rientrammo in città. All'ingresso della città vidi un edificio non ancora completato. Con mia grande sorpresa, dal marciapiede vidi un'iscrizione sull'architrave della porta principale, incisa nella pietra. Dissi al Fratello Johnston, «Voglio andare a vedere di che cosa si tratta.»

Ero quasi a metà strada lungo il vialetto che

«Che la virtù adorni i tuoi pensieri»

DEL PRESIDENTE DAVID O. McKAY

(Letto da suo figlio, David Lawrence McKay)

portava all'ingresso dell'edificio quando il messaggio mi colpì: «Chiunque tu sia, fa' bene la tua parte.»

Mentre tornavo dal mio compagno e gli riferivo il tenore dell'iscrizione, sapete quale persona mi venne in mente per prima? Il custode dell'Università dell'Utah, università dalla quale mi ero appena laureato. Mi resi conto che avevo un grande rispetto per quell'uomo, tanto quanto ne avessi per qualsiasi professore alle cui lezioni avevo assistito. Egli faceva bene la sua parte. Mi ricordai di come ci aiutava con gli indumenti per giocare a rugby, come ci aiutava a prepararci per le lezioni, essendo egli stesso un laureato. Era una persona umile, ma anche oggi sento rispetto per lui.

Chi siete voi? Siete uomini che detenete il sacerdozio di Dio, che detenete l'autorità di rappresentare la Deità nella posizione nella quale siete stati messi.

È sempre stata mia natura godere della compagnia dei miei colleghi. Mi piace tanto essere insieme ai miei amici. Più divento vecchio e più intenso diventa il mio apprezzamento per quel senso di appartenenza che troviamo nella fratellanza di Cristo. Lo sento stasera più profondamente, più profondamente che mai.

Possa Iddio aggiungere le Sue benedizioni alle istruzioni ed ai rapporti che verranno dati questa sera; possiamo noi lasciare questa riunione con una maggiore determinazione nei nostri cuori di servire il Signore e di osservare i Suoi comandamenti; possiamo noi proseguire con una maggiore deliberazione di difenderci l'un l'altro in una vita retta, di difendere la Chiesa, di non dire maldicenze sul conto dei nostri vicini, né sul conto delle autorità della Chiesa, locali, di palo o generali. Evitiamo le maldicenze; evitiamo la calunnia ed i pettegolezzi. Sono veleni per l'anima di chi vi indulge. La maldicenza danneggia più l'offensore che l'offeso.

Negli Stati Uniti d'America, la Costituzione garantisce la libertà individuale, e preghiamo pertanto il Signore affinché faccia fallire i piani dei comunisti che vorrebbero privarci di tale libertà.

Vorrei ritornare su alcune osservazioni che ho fatto sul comunismo alla riunione generale del sacerdozio tre anni fa. A quella conferenza del sacerdozio, oltre all'incoraggiamento di studiare la Costituzione e di stare in guardia contro le irruzioni comuniste che avrebbero potuto minarla, dissi quanto segue:

«La Chiesa, per il rispetto dovuto ai diritti di tutti i suoi membri di avere le loro idee e lealtà politiche, deve mantenersi strettamente neutrale. Non abbiamo alcuna intenzione di cercare di interferire con il più pieno ed il più libero esercizio della franchigia politica dei nostri membri sotto e nell'ambito della Costituzione che il Signore dichiarò di aver istituita 'per mano di uomini saggi che [ha] suscitati a questo scopo' (D&A 101:80) e che, per quanto riguarda i suoi principi, il Profeta Joseph Smith, dedicando il Tempio di Kirtland, pregò che fossero 'stabiliti per sempre.' (D&A 109:54.) La Chiesa non cede alcuna parte della sua dedizione alle nostre convinzioni sulla salvaguardia dei principi Americani e sulle istituzioni di governo sotto le costituzioni federali e statali e dei diritti civili a loro volta salvaguardati da quelle.

«Tuttavia, la posizione di questa Chiesa al riguardo del comunismo non è mai cambiata. Noi lo consideriamo la più grande satanica minaccia alla pace, alla prosperità ed alla propagazione dell'opera di Dio tra gli uomini che esista sulla faccia della terra.» (*The Improvment Era*, Giugno 1966, p. 477.)

Si raccomanda che i membri, nell'educare se stessi sui pericoli del comunismo, non si aspettino che i vescovi ed i presidenti di palo si uniscano a loro o che tramite la loro posizione appoggino i loro sforzi, in quanto essi sono tenuti ad osservare quella stretta neutralità di cui vi ho parlato più sopra. Né dei movimenti organizzati per lo scopo di raccogliere informazioni sul comunismo devono im-

porre le loro idee ai membri della Chiesa in qualsiasi aspetto delle loro attività od in modo tale da portare a divisioni tra i membri. Né i vescovi, presidenti di palo ed altri dirigenti della Chiesa dovrebbero prendere l'iniziativa per appoggiare tali sforzi di gruppi simili in modo tale da imporre questi movimenti ad altri membri della Chiesa.

È diritto e dovere di ogni cittadino, e quindi di ogni membro della Chiesa, di stare in guardia e di essere informato su influenze sociali, educative, comunistiche e su altre influenze politiche che vorrebbero minare la nostra libera società. Ma non servirebbe a nulla fare ciò in modo tale da causare divisioni tra i nostri membri.

Non si deve mai dimenticare che i convertiti alla Chiesa vengono da tutte le nazioni, che essi rappresentano diversi punti di vista su problemi controversi. Noi abbiamo la responsabilità di insegnare ai nostri membri di tutti paesi del mondo le vere dottrine di Cristo con tale potere che essi vengano fortificati contro tutte le false ideologie, a prescindere dalla veste sotto la quale tali ideologie vengono presentate.

Il corso di studio per il Sacerdozio di Melchisedec di quest'anno include lezioni sulla libertà, sulla religione, sullo stato, sui pericoli del comunismo e su altri argomenti che vengono considerati di vitale importanza nello studio delle profondo verità del Vangelo.

Lo studio di queste lezioni metterà in grado i fratelli del sacerdozio di arrivare a conoscere meglio le forze che si oppongono alla rettitudine, oltre che il piano di salvezza del Signore per tutti i Suoi figli.

In questi giorni di tumulti e di agitazioni sociali, i nostri dirigenti e membri del sacerdozio farebbero bene a ricordarsi sempre del saggio consiglio dell'apostolo Paolo quando egli disse:

«Quant'è a me, fratelli, quando venni a voi, non venni ad annunciarvi la testimonianza di Dio con eccellenza di parola o di sapienza;

«Poiché mi proposi di non saper altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso.» (1 Corinzi 2:1-2.)

Dio ci aiuti a difendere la verità — o meglio ancora, a viverla, ad esemplificarla nelle nostre case. Quello che noi dobbiamo ai nostri genitori non possiamo esprimerlo. Avrete voi, genitori — padri e madri — questa stessa influenza sui vostri figli? Dio vi dia il potere di avere questa influenza, onde i vostri figli possano rimanere fedeli sino alla fine, sino alla morte, se necessario, alla verità del Vangelo di Gesù Cristo, che magnifica Dio, nostro Padre, che, con il Suo Benamato Figliuolo, Gesù Cristo, Redentore del mondo, apparve al Profeta Joseph Smith. Essi si rivelarono in questa dispensazione e la Sua opera venne stabilita per non essere mai sconfitta o data ad un altro popolo.

Satana è ancora teso a raggiungere il suo obiettivo, ed i suoi emissari hanno oggi più potere di quanto non ne abbiano avuto attraverso i secoli. Siate preparati a dover affrontare condizioni severe, condizioni ideologiche che possono sembrare ragionevoli ma che sono maligne. Per far fronte a queste forze noi dobbiamo dipendere dai suggerimenti dello Spirito Santo, ai quali noi abbiamo diritto. Essi sono reali.

Dio guida questa Chiesa. Siategli fedeli; siategli leali. Siate fedeli alle vostre famiglie, siate leali verso di loro. Proteggete i vostri figli. Guidateli, non arbitrariamente, ma tramite l'esempio gentile di padre, e contribuite così alla forza della Chiesa esercitando il vostro sacerdozio nelle vostre case e nella vostra vita.

Mentre arrivo alla conclusione di questo mio discorso, voglio che sappiate che sono al corrente del sacrificio che stanno facendo coloro che servono ora nelle forze armate. Possano essi avere la forza di resistere alla tentazione e di essere, con il loro esempio, una testimonianza vivente per gli altri.

Dio benedica i nostri missionari che giorno dopo giorno cercano coloro che sono disposti ad accogliere il loro messaggio. Possano essi resistere alle influenze maligne e diventare così fedeli servitori nell'edificazione del regno di Dio.

Possano le Sue benedizioni riversarsi su di voi mentre progredite nello svolgimento dell'opera del Maestro. Possa quest'opera continuare ad espandersi per adempiere i suoi propositi divini. Siate fedeli alle vostre chiamate, fratelli, ed il Signore vi benedirà e vi eleverà.

Vi porto testimonianza della verità di questa grande opera, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

I tempi richiedono una coraggiosa gioventù ed una vera virilità

DEL PRESIDENTE DAVID O. McKAY

(Letto da suo figlio, Robert R. McKay)

Miei cari fratelli e sorelle: Mentre ci avviciniamo alla conclusione di questa eccezionale conferenza annuale della Chiesa, la mia anima è piena di gratitudine e di ringraziamento per il privilegio che abbiamo avuto di essere partecipi di questo meraviglioso spirito e senso di fratellanza che ha permeato le riunioni tenute durante i tre giorni appena trascorsi.

Sono commosso dal pensiero che tutti coloro che hanno partecipato a queste riunioni, sia di persona che per mezzo della radio o della televisione, non ha importanza da quale luogo, non possono lasciare questa conferenza senza un più grande desiderio ed una maggiore determinazione di essere uomini o donne migliori e migliori cittadini del proprio paese di quanto non lo siano stati in precedenza.

Non possiamo tuttavia lasciare questa conferenza senza l'ulteriore responsabilità che ci è stata data di contribuire a rendere la vita migliore intorno a noi. Come individui dobbiamo avere pensieri più nobili. Non dobbiamo incoraggiare bassi pensieri né basse aspirazioni. Se lo facciamo, li trasmetteremo agli altri. Se abbiamo dei nobili pensieri, se incoraggiamo e miriamo a nobili aspirazioni, avremo una radiosità quando incontriamo gli altri, ed in particolare quando ci associamo ad essi.

Ogni uomo, ogni persona irradia quello che egli o ella è. Ogni persona riceve una radiazione. Il Salvatore era cosciente di questo fatto. Ogni qual volta Egli veniva in contatto con una persona, sentiva questa radiazione, fosse la donna samaritana con la sua vita passata, fosse la donna che doveva essere lapidata o gli uomini che volevano lapidarla, fosse un'autorità come Nicodemo od uno dei lebbrosi. Cristo era sempre cosciente della radiazione che emanava dall'individuo e, sino ad un certo punto, anche voi ed io lo siamo. È quello che noi siamo e quello che noi irradiamo che influenza la gente che ci circonda.

Quello che è vero per l'individuo è pure vero per la casa. La nostra casa irradia quello che siamo, e questa radiazione proviene da quello che diciamo e da come agiamo nella casa. Nessun membro di questa Chiesa, nessun marito o padre, ha il diritto di pronunciare un'imprecazione nella sua casa o di dire mai una parola irata alla moglie od ai suoi figli. In forza della vostra ordinazione e della vostra responsabilità, voi non potete farlo quali uomini che detenete il sacerdozio e continuare ad essere fedeli allo spirito che si trova dentro di voi. Voi contribuite ad una casa ideale con il vostro carattere, controllando le vostre passioni, i vostri nervi, il vostro linguaggio, in quanto queste cose faranno la vostra casa quello che essa è e quello che irradierà al prossimo. Fate quello che potete per generare pace e armonia, non ha importanza a quali sofferenze andrete incontro.

L'uomo che è fedele alla sua virilità non mentirà davanti alla verità. In ogni uomo c'è qualcosa di divino. L'uomo che vuole essere fedele a quello che vi è di divino in lui, sarà fedele al suo Signore ed ai suoi simili. L'uomo che tradisce quello che sa essere giusto, vacilla e diventa più debole. Egli può arrivare persino ad uscire dalla luce, ad allontanarsi da quella presenza divina, e guai a colui che lo fa.

Noi abbiamo dichiarato al mondo di avere il Vangelo di Gesù Cristo; che noi combatteremo il vizio ed il peccato. Abbandoneremo noi questa causa per far piacere agli uomini o perché desideriamo servire con le labbra piuttosto che con il cuore? No! Noi rimarremo fedeli a noi stessi, fedeli a quello che di divino è in noi, fedeli a quella verità che abbiamo ricevuta. Noi dobbiamo sapere che non è bene lasciare che il male ci circondi per allontanare da noi i nostri giovani per condurli nell'oscurità del dolore e della disperazione. Quando veniamo gettati in compagnia di uomini che cercano di tentarci, rimaniamo fedeli sino alla morte.

Noi sappiamo che l'uomo è un essere duale. Egli è fisico; egli ha i suoi appettiti, le sue pas-

sioni ed i suoi desideri proprio come ogni animale; ma egli è anche un essere spirituale, e sa che la repressione degli istinti animali significa il raggiungimento del progresso nel regno spirituale. Un uomo che è vittima soltanto dei suoi appettiti e passioni fisici, che nega ogni realtà di uno spirito, fa realmente parte del mondo animale. L'uomo è un essere spirituale, e la sua vera vita è lo spirito che dimora nel suo corpo. Egli è un figlio di Dio, ed ha in sé quello che gli farà desiderare ed aspirare di diventare onorato come soltanto un figlio di Dio può essere onorato. La dignità dell'uomo, non la degradazione dell'uomo, è stata messa in risalto durante tutta questa conferenza.

Tutti gli uomini che hanno mosso il mondo sono stati uomini che sono rimasti fedeli alla loro coscienza — uomini come Pietro, Giacomo, Paolo, i loro fratelli, gli antichi apostoli, ed altri. Quando i capi religiosi di Palmyra, nello Stato di New York, si diedero a perseguitare il giovane Joseph Smith per quello che egli aveva visto ed udito nel Sacro Boschetto, egli disse, avendo in petto una testimonianza del Signor Gesù: «Io avevo avuto una visione; io lo sapevo e sapevo che Dio lo sapeva, e non potevo negarlo, né avrei osato farlo . . .» (Joseph Smith 2:25.)

Joseph Smith fu fedele alla sua testimonianza sino alla fine. Quando egli andava verso il martirio Carthage, nell'Illinois, egli disse a coloro che si trovavano con lui: «Vado come un agnello al mattatoio, ma sono calmo come un mattino d'estate; ho la coscienza priva di offese verso Iddio e verso tutti gli uomini.» *(Documentary History of the Church*, Vol. 6, p. 555.) Egli fu fedele alla sua testimonianza ed alla sua virilità. Egli era un uomo che possedeva una divina virilità.

Questa è la virilità che un fedele membro della Chiesa dovrebbe possedere nella difesa della verità. Questa è la virilità di cui tutti noi abbiamo bisogno mentre lavoriamo nelle nostre chiamate per ispirare ai nostri giovani questa stessa verità. È questa verità di cui noi abbiamo bisogno per combattere l'errore ed il male che esistono in questo periodo critico della storia del nostro paese e del mondo!

Il coraggio di mantenere i nostri ideali ci da modo di manifestare la nostra virilità ed attività e merita l'approvazione di Dio. Questi sono tempi in cui gli uomini dovrebbero tenere alta la propria testa, e non essere spazzati via dai loro ancoraggi da ogni fatua teoria che viene offerta quale panacea per i mali che ci affliggono. I tempi richiedono una coraggiosa gioventù che sappia tenere alte le nostre norme morali. In questo campo possiamo trovare il più vero coraggio.

I nostri eroi più grandi non si trovano sempre sul campo di battaglia, sebbene sentiamo parlare di tali uomini ogni giorno. Li troviamo tra la nostra gente, qui tra noi — uomini e donne che non hanno paura di affrontare e di denunciare quelle cose che essi sanno che minano il carattere, l'energia vitale stessa della gioventù.

Quale messaggio ha la Chiesa per il mondo così turbato! È un appello rivolto a tutti, ricchi e poveri, forti e deboli, dotti e ignoranti. Esso proclama che Dio non è soltanto il supremo re dell'universo, ma il Padre di ogni individuo — un Dio di giustizia, sì, un Dio di amore, che veglia e guida anche il più umile dei Suoi figli. Con la sua completa organizzazione, la Chiesa offre a tutti servizio ed ispirazione. La nostra religione è eminentemente sociale. Invece di portare gli uomini fuori dal mondo, tramite i suoi quorum del sacerdozio e le sue organizzazioni ausiliarie, essa cerca di sviluppare uomini perfetti, simili a Dio, nel mezzo della società, e tramite essi di risolvere i problemi della società.

Non c'è principio che venga insegnato dal Salvatore degli uomini che non si possa anche applicare alla crescita, allo sviluppo ed alla felicità della umanità. Ognuno dei Suoi insegnamenti tocca la vera filosofia della vita. Io li accetto completamente

I tempi richiedono una coraggiosa gioventù ed una vera virilità

DEL PRESIDENTE DAVID O. McKAY

(Letto da suo figlio, Robert R. McKay)

e trovo che è una gioia studiarli ed insegnarli. Ogni fase della Chiesa restaurata è applicabile al benessere della famiglia umana.

Mi rivolgo alla gioventù affinché essa sia coraggiosa nel mantenere i valori morali e spirituali del Vangelo di Gesù Cristo. Il mondo ha bisogno di eroi morali! La cosa più importante della vita non sono le scoperte che vengono fatte nel nostro mondo secolare, ma la fede nella realtà dei valori morali e spirituali. Dopo tutto, «E che gioverà egli a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua? O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?» (Matteo 16:26.)

Non possiamo realmente credere di essere figli di Dio, e che Dio esiste, senza credere nell'inevitabile trionfo finale della verità del Vangelo di Gesù Cristo. Se noi vi crediamo, avremo da preoccuparci di meno della distruzione del mondo e della attuale civiltà, in quanto Dio ha stabilito la Sua Chiesa perché non venga mai abbattuta o data ad alcun altro popolo. E come Dio vive, ed il Suo popolo rimane fedele a Lui e a se stesso, non dobbiamo preoccuparci del trionfo finale della verità.

Giovani! Uomini e donne! Se voi avete questa testimonianza, sarete in grado di passare attraverso l'oscura valle della calunnia, del malinteso e dell'abuso, imperterriti, come se indossaste una magica armatura che nessuna pallottola potrebbe trapassare, nessuna freccia perforare. Voi potete tenere alta la vostra testa, scuoterla orgogliosamente. Voi potete sentire spandersi dentro di voi il grande mondo di una maggiore salute mentre il vostro sangue scorre più rapido nelle vene di colui che è felicemente, gloriosamente orgoglioso della salute fisica. Saprete allora che tutto andrà bene alla fine, che deve venire, che tutti devono fuggire davanti alla grande luce bianca della verità, mentre l'oscurità sparirà nel nulla davanti al sole sfolgorante.

E così, con la verità quale nostra guida, nostra compagna, nostra alleata e nostra ispiratrice, noi possiamo avvertire la coscienza della nostra relazione con l'Infinito, e tutte le piccole tribolazioni, i piccoli dolori e le sofferenze di questa vita scompariranno come temporanee ed innocue visioni avute in un sogno.

Oggi, mentre noi commemoriamo la resurrezione dalla tomba del Signore crocifisso, porto la mia testimonianza a voi ed a tutto il mondo che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni accetta la resurrezione non soltanto come un fatto reale, ma anche come la consumazione della divina missione di Cristo sulla terra.

So con tutta la mia anima che come Cristo vive dopo la morte, così faranno tutti gli uomini. Ognuno prenderà nel prossimo mondo quel posto per il quale egli si è meglio preparato durante la sua permanenza quaggiù.

Ho sempre tenuto cara sin da ragazzo la verità che Dio è un essere personificato e che è in verità il Padre al quale possiamo avvicinarci in preghiera per riceverne le risposte. Tengo cara come una delle più meravigliose esperienze della vita la conoscenza che Dio ascolta la preghiera della fede. È vero che la risposta alle nostre preghiere non sempre viene tanto direttamente, quando e nel modo che noi chiediamo, ma viene, quando e nel modo che meglio si addice agli interessi di colui che ha levato la sua supplica.

Vi sono state tuttavia delle occasioni nelle quali io ho ricevuto diretta ed immediata assicurazione che la mia petizione era stata esaudita. Una volta in particolare, la risposta venne tanto distintamente come se il mio Padre Celeste fosse stato al mio fianco ed avesse pronunciato le parole che udivo. Queste esperienze fanno parte del mio stesso essere e devono rimanere in me sino a che dura la mia memoria e la mia intelligenza. Altrettanto reale ed altrettanto vicino a me mi sembra il Salvatore del mondo. Sento, come non ho mai sentito prima d'ora, che Dio è mio Padre. Egli non è soltanto un potere intangibile, una forza morale nel mondo, ma

un Dio personale con poteri creativi, il governatore del mondo, il direttore delle nostre anime. Vorrei che tutti gli uomini, e particolarmente i giovani della Chiesa, si sentissero così vicini al nostro Padre nei cieli da avvicinarsi a Lui ogni giorno, non soltanto in pubblico, ma in privato. Se il nostro popolo avrà questa fede, riceverà grandi benedizioni. La sua anima si riempirà di gratitudine per quello che Dio ha fatto per lui; esso si troverà ricco dei favori concessigli. Non è immaginazione che noi possiamo avvicinarci a Dio e ricevere da Lui luce e guida, e che la nostra mente verrà illuminata e la nostra anima rallegrata dal Suo spirito.

Dio benedica queste Autorità Generali della Chiesa per i messaggi pieni di ispirazione che esse ci hanno dato durante tutta questa conferenza. Esse hanno testimoniato sulla verità del Vangelo restaurato ed hanno portato la loro testimonianza che Dio, il Padre, e Suo Figlio, Gesù Cristo, sono apparsi in questi ultimi giorni al Profeta Joseph Smith, e che il Vangelo nella sua pienezza è stato restaurato sulla terra.

Inviamo il nostro saluto e la nostra benedizione ai nostri missionari ed alle presidenze delle missioni nei loro rispettivi campi di lavoro in tutto il mondo. Siamo profondamente grati per il servizio altruista che essi stanno compiendo.

Dio benedica i giovani al servizio del nostro paese, ovunque essi siano. Ad ognuno di voi io mando il mio saluto ed un messaggio di fede e fiducia, e vi dico: Tenetevi moralmente puri. L'essere un soldato od un marinaio non giustifica affatto l'indulgenza nella volgarità, nell'intemperanza o nell'immoralità. Gli altri possono essere spinti a fare queste cose dalla bestialità della guerra, ma voi che siete membri della Chiesa e detenete il sacerdozio di Dio non potete indulgere in queste cose con impunità. Per la vostra stessa dolce vita, e per coloro che hanno fiducia in voi, conservatevi puri. Noi preghiamo che la mano protettrice e la guida divina di Dio siano sempre su di voi.

Ed ora, miei cari fratelli e sorelle, miei colleghi di lavoro, con tutto il potere che il Signore mi ha dato, benedico ognuno di voi e prego che da questo momento possiate andare avanti con rinnovata determinazione di svolgere i vostri doveri più fedelmente e con maggiore successo di prima sotto l'ispirazione di Dio.

Il mio cuore è pieno di gratitudine per il vostro servizio e la vostra presenza qui, e per il privilegio di esservi compagno in questa grande causa. Sono grato a voi tutti per il vostro leale appoggio e le vostre preghiere. Questo Vangelo ci dà l'opportunità di vivere al di sopra di questo vecchio mondo e delle sue tentazioni e, tramite l'auto controllo e la padronanza di se stessi, di vivere nello spirito, e cioè la vera vita, qui e nell'aldilà.

Possa Iddio benedirvi nella vostra vita individuale, nella vostra casa, nelle vostre attività di Chiesa, e darvi quel conforto che viene ad ogni anima che dedichi se stessa a Cristo. Prego che ciò avvenga nel nome del vostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo. Amen. O

Il Vangelo è per tutti gli uomini

DEL PRESIDENTE HUGH B. BROWN

Primo Consigliere della Prima Presidenza

L'Apostolo Pietro, scrivendo ai Santi dei suoi giorni, disse, come troviamo in I Pietro 2:9, «Ma voi siete una generazione eletta, un real sacerdozio, una gente santa, un popolo che Dio s'è acquistato.»

Sebbene tutti non saranno d'accordo che questi attributi siano applicabili ai Santi di oggi, sono sicuro che la maggior parte della gente vorrà ammettere che noi siamo un popolo strano — non in senso denigratorio, ma in un senso che la gente definirebbe diverso. Dedicherò i prossimi minuti a esaminare e a discutere alcune di queste diversità.

Parte dell'antagonismo che esiste tra i popoli e le nazioni risulta dal fatto che essi non si comprendono vicendevolmente.

«Incompresi», ha detto il poeta.

«Raccogliamo false impressioni

E le teniamo sempre più strette col passare degli anni,

Sino a quando le virtù spesso ci sembrano trasgressioni;

E così gli uomini si elevano e cadono, e vivono e muoiono — Incompresi.

«O Dio! Se soltanto gli uomini vedessero un po' più chiaramente,

O giudicassero meno duramente quello che non riescono o vedere;

O Dio! Se soltanto gli uomini si avvicinassero un po' di più

L'uno all'altro; essi sarebbero così più vicini a Te — E compresi.

(Thomas Bracken, Poems of Inspiration, Halcyon House, 1928, p. 188.)

Possiamo discutere il nostro argomento per qualche minuto sotto due titoli generali, e cioè, la Paternità di Dio e la fratellanza dell'uomo. Le Scritture ci dicono che la vita eterna è conoscere Dio e colui che Egli ha mandato, Gesù Cristo.

Per quanto riguarda l'uomo, ci uniamo all'antico Davide per chiedere: «Che cos'è l'uomo che tu n'abbia memoria?» (Salmi 8:4.) E proprio qui noi poniamo questa domanda assai pertinente: «Qual è la relazione che esiste tra Dio e l'uomo?»

Il Dottor James E. Talmage ha riassunto questa parte del nostro argomento con le seguenti parole:

«Cos'è l'uomo in questa sconfinata cornice di sublime splendore? Vi rispondo subito. Egli è più grande, più glorioso e più prezioso nell'aritmetica di Dio di tutti i pianeti e di tutti i soli dello spazio. Per lui essi furono creati. Essi sono l'opera di Dio. L'uomo è Suo figlio. In questo mondo è stato dato all'uomo il dominio su alcune cose. È suo privilegio raggiungere la supremazia su molte cose. I cieli dichiarano la gloria di Dio ed il firmamento rivela la Sua mano. Per quanto smisuratamente grandi siano le creazioni fisiche della terra e dello spazio, esse sono state tuttavia create mezzi per un fine, e sono necessarie alla realizzazione dello scopo supremo che nelle parole del Creatore viene così dichiarato: Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria — fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo.»

Possiamo allora discutere brevemente il nostro argomento con rispetto verso Dio, ed esaminare alcuni dei concetti che sono stati creduti ed insegnati a proposito di questo argomento.

All'inizio del diciannovesimo secolo si credeva generalmente che Dio fosse incorporeo e immateriale, senza corpo, senza parto o passioni, senza considerare il fatto che Dio ama la rettitudine ed odia l'iniquità, e che amore ed odio sono, naturalmente, passioni.

È stato detto che Dio è senza forma, anche se le sacre scritture insegnano che Dio creò l'uomo a Sua immagine. Infatti, ci viene detto da Paolo, l'apostolo, che Gesù Cristo era ad espressa immagine del Padre. Siamo noi dunque creati ad immagine di un'entità senza forma?

Per noi Dio non è un'astrazione. Egli non è un'idea, un principio metafisico, una forza od un potere impersonale. Egli è una persona concreta e vivente. E sebbene nella nostra fragilità umana noi

non possiamo conoscere completamente il mistero del Suo essere, sappiamo che Egli è simile a noi, poiché Egli è rivelato a noi nella divina personalità di Suo Figlio, Gesù Cristo, ed Egli è, effettivamente, nostro Padre.

La Chiesa insegna che quando Dio creò l'uomo a sua immagine, Egli non si svestì di quell'immagine. Egli è ancora umano in quanto a forme e possiede qualità umane, santificate e perfezionate, che noi tutti ammiriamo. In tutte le sacre scritture, il Padre e il Figlio vengono descritti come personaggi separati e distinti. Noi riaffermiamo la dottrina delle antiche scritture e di tutti i profeti che asseriscono che l'uomo venne creato ad immagine di Dio e che Dio possiede qualità umane come coscienza, volontà, amore, misericordia e giustizia. In altre parole, Egli è un Essere esaltato, reso perfetto e glorificato.

Il defunto Presidente Brigham H. Roberts, in uno dei suoi ultimi scritti, discusse alcuni dei principi del Vangelo, che io desidero ulteriormente elaborare. Citerò pertanto, parafrasandole, le sue parole.

Sotto gli insegnamenti non ispirati dell'uomo, e le dottrine che si applicano all'uomo — uomo premortale, mortale e post-mortale — si asseriva che mentre il corpo dell'uomo era stato creato da Dio, la sua origine era puramente terrena. Noi crediamo che prima della creazione del corpo, tutti gli uomini esistessero come intelligenze. Queste intelligenze non vennero né create né fatte, né in verità ciò sarebbe possibile; l'entità intelligente nell'uomo, quello che noi chiamiamo spirito o anima, è un'entità auto-esistente, non creata ed eterna. Così l'uomo viene incoronato con la dignità che appartiene alla sua natura divina ed eterna.

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (o la Chiesa Mormone, se così preferite) asserisce di essere una Chiesa coraggiosa, profetica ed ispirata, basata sulla roccia della rivelazione. Essa chiama l'uomo ad una collaborazione con Dio nel Suo scopo dichiarato di far avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo. Questà è una società divina, disponibile a tutti. Essa dà nuovo dignificato al termine «la fratellanza degli uomini». Non è semplicemente una filosofia di vita; è un piano divino di vita — vita pre-esistente, vita mortale e vita post-mortale.

Il Vangelo è un sistema di educazione continua, che porta al progresso eterno. L'educazione fa infatti parte della nostra religione. Noi riteniamo che la gloria di Dio sia l'intelligenza.

Il Signore ha detto: «E vi ordino di istruirvi l'un l'altro nella dottrina del regno.» (D&A 88:77.)

E proprio qui possiamo porre la domanda: Esiste una continua comunicazione tra Dio e l'uomo, od è mai esistita? E se è esistita, perché non esiste ora?

E questo ci porta al problema della rivelazione.

Agli inizi del secolo scorso, tra tutte le Chiese cristiane prevaleva il concetto che mentre c'era stato un periodo durante il quale erano state date rivelazioni da Dio, gli angeli avevano visitato la terra per impartire divina conoscenza agli uomini e vi erano stati tra gli uomini certe anime elette chiamate profeti che erano in grado di dichiarare il pensiero e la volontà del nostro Padre Celeste, questo periodo era venuto a termine.

Sebbene la fede nella rivelazione continua sembra essere stata praticamente universalmente accettata in passato, la cristianità ortodossa asserisce che non ci può essere rivelazione corrente; che non è stata data alcuna rivelazione dalla crocifissione di Cristo e la morte degli apostoli, ed inoltre che nessuna rivelazione verrà mai data in futuro; che il volume delle scritture è completo e chiuso per sempre — niente più angeli, niente più cieli aperti, niente più uomini autorizzati a parlare in nome di Dio. Tutto è finito.

Le Scritture dichiarano che alcuni dei profeti parlarono con Dio faccia a faccia (Esodo 33:11). Per esempio, leggiamo in Esodo che Mosè parlò

Il Vangelo è per tutti gli uomini

DEL PRESIDENTE HUGH B. BROWN

Primo Consigliere della Prima Presidenza

faccia a faccia con Dio, come un uomo parla con i suoi amici. In Esodo 3:6, il Signore dichiara: «Io sono l'Iddio di tuo padre, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe.» Noi asseriamo che la Chiesa è costruita sulle fondamenta degli apostoli e dei profeti divinamente ispirati, con Gesù Cristo stesso quale pietra angolare principale.

Generalmente, quando parliamo di un profeta, abbiamo in mente qualcuno che predice eventi futuri, qualcuno che prevede cose che avverranno in seguito. Invero questo è in parte l'ufficio di un profeta — in parte è quello che si aspetta da lui. Ma un profeta dovrebbe essere primariamente un insegnante di uomini, un espositore delle cose di Dio. L'ispirazione dell'Onnipotente deve dargli la comprensione, e quando questa gli viene data, egli deve proclamarla impavidamente alla gente dei suoi giorni ed alle generazioni future. Egli deve essere un veggente che può aiutare gli altri a vedere, un insegnante inviato da Dio ad istruire un popolo, ad illuminare un'epoca. Questo è il primo ufficio di un profeta. Sulla base degli insegnamenti della Sacra Bibbia, noi asseriamo che la rivelazione dal cielo è stata comune a tutte le dispensazioni del Vangelo, da Adamo ai giorni in cui Cristo era sulla terra. Conveniamo che in apparenza questa rivelazione cessò per un periodo di tempo a causa dell'apostasia che ebbe luogo dopo l'inizio del primo secolo dell'era cristiana. Il fondatore della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni asserisce che egli ebbe una grande e meravigliosa visione da Dio — infatti, ricevette una visitazione nella quale gli fu concesso di vedere il Padre e il Figlio. Più tardi apparvero altri esseri celesti.

In tutti gli uomini c'è un'essenza animata, governante, caratteristica, o spirito, che è l'uomo stesso. Questo spirito, ottuso o brillante, gretto o magnanimo, puro o immondo, guarda attraverso gli occhi, parla tramite la voce e si rivela nelle maniere di ogni individuo. È quello che noi chiamiamo personalità.

E per quanto riguarda la salvezza dell'uomo, alcuni hanno pensato che Dio, di sua volontà, avesse predestinato alcuni uomini e angeli alla distruzione eterna, mentre altri erano stati destinati alla gloria ed alla vita eterna, non per il bene od il male che essi avevano fatto od avrebbero potuto fare, ma perché il loro fato era stabilito per decreto divino. A coloro che Egli voleva salvare, avrebbe dato una grazia irresistibile per portarli alla salvezza; coloro che egli aveva predestinato ad essere dannati non avrebbero potuto sfuggire alla loro sorte, non ha importanza quanto strenuamente essi potevano lottare. Nessuna preghiera poteva salvarli; nessun atto di obbedienza poteva mitigare il loro castigo; nessuna sete e fame di giustizia avrebbe portato loro alcuna benedizione. Essi dovevano perire, e per l'eternità! Coloro che periscono nell'ignoranza di Cristo — le nazioni pagane, per esempio — sono dannati! Così dicono coloro che professano questo credo.

Altri hanno pure insegnato che i bambini che muoiono nell'infanzia senza aver ricevuto il battesimo cristiano sono pure dannati, ed anch'essi per l'eternità. Alcuni hanno persino negato ai bambini non battezzati la sepoltura in terreno consacrato. «Il mezzo ettaro dell'inferno» era una realtà in alcuni cimiteri. Noi umilmente ma inequivocabilmente proclamiamo l'eterna e rivelata verità che tramite l'espiazione di Cristo, tutta l'umanità può essere salvata, con l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo. Parliamo per un momento del significato dei termini salvezza e dannazione. È stato insegnato nel passato, e sino ad un certo punto viene insegnato oggi, che questi due termini significavano o il raggiungimento del cielo o la condanna all'inferno — parlando del primo, il raggiungimento del cielo, come di uno stato misterioso, indefinito, in qualche modo goduto in qualche luogo oltre i confini del tempo e dello spazio, e del secondo, al quale molti sarebbero stati consegnati, come di un luogo di eterna angoscia e di eterne sofferenze.

Si riteneva che se uno riusciva a guadagnarsi il cielo, sia pure con un piccolissimo margine, egli entrava nel pieno possesso di tutte le estasi supreme godute dagli angeli e dai più santi dei santi. Se egli non riusciva a guadagnarsi il cielo, sia pure per un piccolissimo margine, egli era destinato all'eterno tormento, tormento che egli avrebbe dovuto sopportare insieme ai più malvagi degli uomini ed ai più maligni demoni, senza alcuna speranza di liberazione.

Contro questi dogmi del raggiungimento del paradiso e della condanna all'inferno, con un'uniformità di gloria nell'uno ed un'eguale severità nell'altro, noi asseriamo che un Dio giusto ha provveduto a creare uno stato graduato di esistenza per tutti gli uomini nella vita futura.

Su questo argomento la Chiesa restaurata insegna, come l'apostolo Paolo, che vi sono molti regni di gloria nei quali gli uomini possono vivere. Paolo insegnò che vi è la gloria del sole, quella della luna, quella delle stelle, e che gli uomini esisteranno nei vari gradi di gloria nell'aldilà; che come le stelle dei cieli differiscono con infiniti gradi di splendore, così pure gli uomini, nella loro vita futura, esisteranno in luoghi e stati di infinite varietà, corrispondenti alle diversità della loro intelligenza, conoscenza, gusti conseguimenti, inclinazioni ed aspirazioni.

In Luca 10 leggiamo: «Ama il Signore Iddio tuo... con tutta la mente tua.» (Luca 10:27.) Questa è soltanto una parte dell'ingiunzione di Cristo, ma sembra anche una parte raramente messa in risalto dalla stampa o dal pulpito. Spesso sentiamo parlare della necessità di amare Dio con tutto il nostro cuore e con tutta la nostra anima, ma c'era uno scopo per l'inclusione della mente nelle Sue istruzioni. Il concetto della deità di qualsiasi persona deve rientrare nel suo orizzonte mentale, orizzonte delimitato dal grado della sua intelligenza. L'uomo, con il suo ragionamento, naturalmente attribuisce a Dio i suoi stessi ideali più nobili e più elevati, ideali che, se egli si mantiene studioso e devoto, continuano a svilupparsi. L'attività intellettuale genera un concetto di Dio in continuo cambiamento in quanto è in continuo sviluppo. Una volta che la mente ha afferrato l'idea di Dio, essa brucerà, brillerà e cercherà di assimilare, di radiare, di adorare e di emulare. Questo amore di Dio dalla mente dell'uomo, quando è accompagnato dall'amore del cuore e dell'anima per Lui, illuminerà la via per la salvezza. Il Maestro ha posto l'amore di Dio e dei nostri simili al primo posto tra tutti i divini comandamenti.

Tutti i membri della Chiesa allora sono ammoniti di comprendere e di accettare i principi del Vangelo, tra i quali la fede nel Signor Gesù Cristo è il più importante.

Noi dobbiamo ricevere le sue ordinanze salvatrici e poi continuare sino a raggiungere la perfezione. La salvezza è l'eterna ricerca della conoscenza. L'uomo non può essere salvato nell'ignoranza. È più di una filosofia di vita, è un piano divino di vita — vita pre-esistente, vita mortale e vita post-mortale.

Noi dichiariamo fermamente che il Vangelo di Gesù Cristo non appartiene semplicemente ad un mondo antiquato che è ormai scomparso; è una forza reale e potente nel nostro mondo di oggi, una forza che investe la nostra vita individuale di significato e di proposito.

Sì, indubbiamente siamo per molti aspetti un popolo strano, un popolo diverso. Noi non asseriamo di essere migliori di un altro popolo. Abbiamo le nostre differenze; abbiamo le nostre difficoltà; siamo esseri mortali. Ma asseriamo tuttavia di avere una missione da compiere, e quindi abbiamo un vasto sistema missionario che mette in grado tutti i popoli del mondo di udire il messaggio della restaurazione del Vangelo di Gesù Cristo. Della verità di questo messaggio io porto umilmente la mia personale testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen ○

Testimonianza della resurrezione del Salvatore

DEL PRESIDENTE N. ELDON TANNER

Secondo Consigliere della Prima Presidenza

In nome della Prima Presidenza, del Quorum dei Dodici Apostoli e delle altre Autorità Generali, desidero porgere un caloroso benvenuto a coloro che ci seguono alla radio e alla televisione perché si uniscano a noi qui, in questo storico Tabernacolo sulla Piazza del Tempio in questa bellissima mattina di Pasqua.

Commemoriamo oggi il più grande evento che abbia mai avuto luogo nella storia dell'uomo mortale: la resurrezione del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il Creatore del mondo, che venne per dare la Sua vita per noi e venne risorto. Il fatto che Cristo si levò dalla tomba ha assicurato la resurrezione di tutta l'umanità dalla tomba ed offre ad essa tutta l'opportunità di ritornare al Padre nei cieli. Sì, tutti i figlie e le figlie di Adamo e Eva verranno risorti, levati dalla tomba, ed ognuno di essi godrà della gloria per la quale egli si è preparato.

La nascita, la vita, la morte, la resurrezione ed il messaggio del nostro Signore e Salvatore sono il tema centrale di tutte le Scritture — dell'Antico Testamento, del Nuovo Testamento e delle nostre Scritture degli ultimi giorni, il Libro di Mormon, la Dottrina e Alleanze e la Perla di Gran Prezzo. Cosa sarebbero le Scritture senza questo messaggio? Tutte le altre cose perdono il loro significato e il loro scopo, ed impallidiscono nella futilità.

Joseph Smith, il Profeta, disse: «I principi fondamentali della nostra religione sono le testimonianze degli Apostoli e dei Profeti, riguardanti Gesù Cristo, che Egli morì, fu sepolto e risuscitò da morte il terzo giorno ed ascese al cielo; e tutte le altre cose che riguardano la nostra religione sono soltanto dei complementi.» *(Documentary History of the Church*, Vol. 3, p. 30.)

Infatti, senza questo grande messaggio del Redentore, rimaniamo senza proposito, senza un'ancora e senza speranza.

Mentre il mondo cristiano commemora la crocifissione e la resurrezione del nostro Salvatore che è la fonte della cristianità, vorrei esaminare insieme a voi alcune delle predizioni e degli eventi che circondano questo estremamente importante avvenimento. Secoli prima della crocifissione del Salvatore, il salmista scrisse:

«... uno stuolo di malfattori m'ha attorniato; m'hanno forato le mani e i piedi.

«Spartiscon fra loro i miei vestimenti e tirano a sorte la mia veste.» (Salmi 22:16, 18.)

Inoltre, secoli prima, Isaia aveva detto:

«... ha dato se stesso alla morte, ... ha portato i peccati di molti, e ha interceduto per i trasgressori.» (Isaia 53:12.)

Molto tempo prima della nascita di Cristo, venne chiesto a Alma: «Che significa quanto ha detto Amulek, in merito alla risurrezione dei morti, che tutti risusciteranno dai morti, tanto i giusti che gli ingiusti, e saranno condotti a stare dinanzi a Dio per essere giudicati secondo le loro opere?» (Alma 12:8.)

Nel suo discorso che seguì a questa domanda, Alma spiegò: «... significa la riunione dell'anima col corpo ...» (Alma 40:18.)

Anche Gesù predisse ripetutamente la Sua morte e resurrezione nel corso della Sua missione. Matteo, Marco, Luca e Giovanni scrivono dichiarazioni come quelle che seguono: «Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo.» (Giovanni 6:51.)

E ancora: «... egli ammaestrava i suoi discepoli, e diceva loro: Il Figliuolo dell'uomo sta per essere dato nelle mani degli uomini ed essi l'uccideranno; e tre giorni dopo essere stato ucciso, risusciterà.

«Ma essi non intendevano il suo dire e temevano d'interrogarlo.» (Marco 9:31-32.)

Gesù tuttavia comprendeva chiaramente lo scopo della Sua missione e quello che sarebbe avvenuto; e come il tempo del Suo sacrificio si avvi-

cinava, Egli era molto preoccupato. Sotto l'incalzare dell'ora Egli levò questa preghiera:

«... Padre, salvami da quest'ora? Ma è per questo che son venuto incontro a quest'ora.

«Padre, glorifica il tuo nome! Allora venne una voce dal cielo: E l'ho glorificato, e lo glorificherò di nuovo!» (Giovanni 12:27-28.)

Cerchiamo di vedere quello che ebbe luogo mentre Cristo celebrava insieme ai Suoi apostoli la Pasqua.

«E mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: In verità io vi dico che uno di voi, il quale mangia meco, mi tradirà.

«Essi cominciarono ad attristarsi e a dirgli ad uno ad uno: Sono io desso?

«Ed egli disse loro: È uno dei dodici, che intinge meco nel piatto.» (Marco 14:18-20.)

Dopo di che essi andarono sul Monte degli Ulivi ed arrivarono ad un luogo chiamato Getsemani. Lasciando gli altri discepoli, prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, e disse loro: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate.

«E andato un poco innanzi, si gettò a terra; e pregava che, se fosse possibile, quell'ora passasse oltre da lui.

«E diceva: ... Padre! ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! Ma pure, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi.» (Marco 14: 34-36.)

Poi tornò da Pietro, Giacomo e Giovanni, che non si rendevano pienamente conto di quello che stava avvenendo, e li trovò addormentati. Li lasciò una seconda ed una terza volta per pregare allo stesso modo, ma ogni volta che tornò li trovò sempre addormentati. Trovandoli addormentati per la terza volta, Egli disse: «Dormite pure oramai, e riposatevi! ... L'ora è venuta ...» (Marco 14:41.) Quanto si dovette sentire solo!

Subito dopo vediamo Giuda Iscariota tradire il suo maestro con un bacio. Ricordiamo come venne portato davanti al sommo sacerdote e come là venne falsamente accusato, anche se i testimoni si contraddicevano. Quando rispose di essere il Cristo, il Figlio di Dio, essi lo misero in ridicolo, gli sputarono addosso, lo colpirono dopo avergli velato il volto e gli dissero di indovinare. «... E tutti lo condannarono come reo di morte.» (Marco 14:64.)

Dato che gli Ebrei non potevano imporre la pena di morte nel Sinedrio, Egli venne portato davanti a Pilato. Pilato, dopo averlo interrogato, disse: «Io non trovo colpa alcuna in quest'uomo.» (Luca 23:4.) La moltitudine allora rinnovò la sua richiesta di crocifissione. Pilato, avendo saputo che Egli era un Galileo, lo mandò da Erode, ma Erode lo rimandò indietro non sapendo quale giudizio emettere. Pilato di nuovo interrogò Gesù. Almeno tre volte Pilato implorò la moltitudine di permettergli di liberare Gesù invece di Barabba che era colpevole di assassinio, ma ogni volta la folla gridò: «... liberaci Barabba!» E quando Pilato insistette per liberare Gesù, la folla ancora levò il suo grido di «Crocifiggilo!» (Luca 23:18, 21.)

È interessante notare che Pilato alla fine prese dell'acqua «e si lavò le mani in presenza della moltitudine, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi.

«E tutto il popolo, rispondendo, disse: Il suo sangue sia sopra noi e sopra i nostri figliuoli.» (Matteo 27:24-25.)

Venne consegnato alla folla perché fosse crocifisso, venne flagellato e gli fu posta sul capo una corona di spine. Nella Sua agonia, inchiodato alla croce, il Salvatore implorò divinamente: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.» (Luca 23:34.)

E sempre mentre era sulla croce, Egli fece questa assai significativa dichiarazione ad uno dei ladroni che aveva implorato misericordia: «... oggi tu sarai meco in paradiso.» (Luca 23:43.)

Mentre giaceva nella tomba, i capi dei sacerdoti ed i Farisei andarono da Pilato, «dicendo: Si-

Testimonianza della resurrezione del Salvatore

DEL PRESIDENTE N. ELDON TANNER

Secondo Consigliere della Prima Presidenza

gnore, ci siamo ricordati che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: Dopo tre giorni risusciterò.

«Ordina dunque che il sepolcro sia accuratamente custodito fino al terzo giorno; che talora i suoi discepoli non vengano a rubarlo e dicano al popolo: È risuscitato dai morti; così l'ultimo inganno sarebbe peggiore del primo.

«Pilato disse loro: Avete una guardia: andate, assicuratevi come credete.» (Matteo 27:63-65.)

Cercate di immaginare quanto fossero sconsolati, scoraggiati e tristi gli apostoli e gli altri seguaci di Gesù rendendosi conto che il loro maestro era stato crocifisso. Essi erano stati lasciati soli, nel dubbio, confusi, senza sapere cosa fare. Sebbene fossero stati con Lui ed avessero udito le Sue parole, non avevano compreso quando Egli disse che sarebbe risorto. Essi pensavano che la loro causa fosse perduta. Pietro disse: «Io vado a pescare. Essi gli dissero: Anche noi veniamo con te.» (Giovanni 21:3.) Essi erano pronti a tornare alla loro antica professione.

Esaminiamo insieme alcune delle dimostrazioni visive che vennero date nei giorni che seguirono la resurrezione, o le prove irrefutabili del fatto che Egli era letteralmente risorto.

Di prima mattina nel terzo giorno Maria Maddalena e le altre donne andarono al sepolcro con l'intenzione di preparare il corpo per la definitiva sepoltura. Quanto furono sorprese, timorose e perplesse nel trovare la tomba vuota. Un angelo che era sulla tomba disse: «Voi, non temete; perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso.

«Egli non è qui, poiché è risuscitato come avea detto . . .» (Matteo 28:5-6.)

Venne loro detto di andare ad informarne i discepoli, e venne pure detto loro che il Signore risorto era andato in Galilea, dove lo avrebbero rivisto. Immaginate la loro paura e la loro grande gioia! Mentre stavano tornando dagli apostoli, Gesù apparve loro. Indi esse si precipitarono a raccontare i fatti agli apostoli, che dubitarono di quello che le donne dicevano. Ma Pietro e Giovanni si affrettarono a raggiungere il sepolcro, dove trovarono che quello che le donne avevano detto era la verità. Più tardi due dei discepoli, andando verso Emmaus, Lo videro e Gli parlarono. Quella stessa sera gli apostoli si erano riuniti per parlare degli avvenimenti degli ultimi giorni, quando improvvisamente il Salvatore comparve in mezzo a loro, e disse: «Pace a voi!

«Ma essi, smarriti e impauriti, pensavano di vedere uno spirito.

«Ed egli disse loro: Perché siete turbati? E perché vi sorgono in cuore tali pensieri?

«Guardate le mie mani ed i miei piedi, perché son ben io; palpatemi e guardate; perché uno spirito non ha carne e ossa come vedete che ho io.

«E detto questo, mostrò loro le mani e i piedi.» (Luca 24:36-40.)

Toma, che non era presente in quella occasione, quando gli venne raccontata l'apparizione, si rifiutò di credervi. Una settimana dopo Cristo apparve di nuovo agli undici, tra i quali Toma. Quando il Signore parlò, «. . . Toma gli rispose e disse: «Signor mio e Dio mio!

«Gesù gli disse: Perché m'hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non han veduto, e hanno creduto.» (Giovanni 20:28-29.)

Più tardi Egli apparve a più di cinquecento persone, la maggior parte delle quali era ancora in vita quando Paolo portò la sua testimonianza di essere stato visitato da Cristo e chiamato al Suo ministero.

Due altre occasioni nelle quali il Signore risorto apparve, ebbero luogo sul continente americano. Nel Libro di Mormon leggiamo che, come aveva predetto il profeta lamanita Samuele al riguardo della crocifissione e resurrezione di Cristo, per tre giorni regnò l'oscurità sulla faccia del paese, e che vi furono grandi e terribili distruzioni. Molte città vennero distrutte e molte persone, periro-

no, e grandi furono il loro terrore ed il loro lutto, mentre esclamavano: «Oh! se ci fossimo pentiti prima di questo grande e terribile giorno, e se non avessimo ucciso e lapidato i profeti e se non li avessimo cacciati; allora le nostre madri e le nostre belle figlie, ed i nostri figli sarebbero stati risparmiati . . .» (3 Nefi 8:25.)

Dopo questa grande distruzione, le moltitudini di persone che si erano salvate, si riunirono intorno al tempio nel paese di Abbondanza. Là il popolo udì una voce che sembrava provenire dal cielo, ma non intesero le sue parole sino a quando essa non si fece udire per la terza volta, dicendo: «Ecco il mio Beneamato Figliuolo, in cui ho preso diletto, e nel quale ho glorificato il mio nome — ascoltatelo.» (3 Nefi 11:7.)

E poi videro un uomo che scendeva dal cielo. Egli mostrò loro le sue mani ed i suoi piedi, dicendo:

«Ecco, io sono Gesù Cristo, di cui i profeti attestarono la venuta nel mondo.

«. . . ho sofferto la volontà del Padre in ogni cosa fin dal principio.»

Su Suo invito, «. . . la moltitudine si avanzò . . . e sentì le impronte dei chiodi nelle sue mani e nei suoi piedi . . . e conobbero con certezza e portarono testimonianza che era Colui di cui era stato scritto dai profeti, che sarebbe venuto.» (3 Nefi 11:10-11, 15.)

Poi abbiamo la testimonianza del nostro Profeta dei nostri giorni, Joseph Smith, 1800 anni dopo la crocifissione e la resurrezione. Egli dice che mentre era inginocchiato in preghiera nel boschetto, «. . . vidi esattamente sopra la mia testa una colonna di luce più brillante del sole, che discese gradualmente fino a che cadde su di me.

«. . . Quando la luce si fermò su di me, io vidi due personaggi, il cui splendore e la cui gloria sfida ogni descrizione, ritti al di sopra di me, a mezz'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome e disse, indicando l'altro: *Questo è il mio Beneamato Figliuolo. Ascoltalo!* (Joseph Smith 2:16-17.)

Abbiamo qui la testimonianza di un giovane in questa dispensazione che effettivamente vide e parlò con il Signore risorto, e che, come alcuni dei profeti dell'antichità, suggellò la sua testimonianza con il suo sangue. Queste sono le testimonianze di soltanto pochi di coloro che Lo conobbero e Lo seguirono.

Vi sono tuttavia molte persone nel mondo di oggi che trovano difficile credere che vi sia stata una letterale resurrezione, e sebbene le testimonianze e le prove che si spiegano davanti ad esse siano irrefutabili, è difficile per loro credervi in quanto non comprendono esattamente come ciò possa essere avvenuto. Questo le lascia come Toma — dubbiose perché non hanno veduto.

Noi tutti sappiamo che nella scienza vi sono molte, molte cose che non comprendiamo ma che tuttavia dobbiamo accettare ed accettiamo. Dove saremmo noi se le leggi della natura e le leggi di Dio fossero limitate alla comprensione dell'uomo? Siamo stati ammoniti di: «Confidati nell'Eterno con tutto il cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento.» (Proverbi 3:5.)

Quanto più propensi saremmo noi ad accettare la parola del Signore, il Creatore del mondo, ed i Suoi insegnamenti, ed a prepararci per l'immortalità e la vita eterna tramite l'accettazione con la fede di quelle cose che non possiamo comprendere. La nostra fede dovrebbe essere rafforzata dalle testimonianze di tutti coloro che videro e parlarono con Cristo, sia a Gerusalemme che sul continente americano.

Come può qualcuno ritenere che queste storie siano state inventate o che siano fantasmi della mente, quando vi sono così tante predizioni e testimonianze dei profeti e di altre persone, tutti vissuti in paesi e periodi diversi, tutte che testimoniano e raccontano la stessa storia sullo stesso individuo? Le storie devono essere vere. Quale conforto, gioia e sicurezza queste cose danno a coloro che cre-

Testimonianza della resurrezione del Salvatore

DEL PRESIDENTE N. ELDON TANNER

Secondo Consigliere della Prima Presidenza

dono a quello che Cristo ed i suoi profeti ci hanno detto sulla morte e sulla resurrezione.

Cristo disse della Sua missione qui sulla terra: « . . . questa è la mia opera e la mia gloria — fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo.» (Mosè 1:39.) Egli disse inoltre:

«Io son la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà;

«E chiunque vive e crede in me, non morrà mai . . .» (Giovanni 11:25-26.)

Egli disse anche:

«Non vi maravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nei sepolcri, udranno la sua voce e ne verranno fuori,

«Quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato male, in risurrezion di giudicio.» (Giovanni 5:28-29.)

Si avvicina rapidamente il giorno in cui morte e resurrezione verranno ad ognuno di noi . . . Cosa dobbiamo fare per venir fuori nella risurrezione di vita e non nella risurrezione della dannazione? Come prendiamo su di noi il Suo nome? Cosa facciamo noi per venire al Padre tramite Lui? La Sua risposta è chiara e semplice: Pentitevi, battezzatevi e credete nel Vangelo, e «Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti.» (Giovanni 14:15.)

Cos'è il Vangelo? È la buona novella che il Salvatore ha portato e che ha insegnato durante il Suo ministero. Il Suo Vangelo è stato restaurato e viene oggi insegnato nella Sua Chiesa da coloro che sono stati chiamati, proprio come Egli chiamò i Suoi discepoli, perché andassero in tutto il mondo a proclamare il Suo messaggio di pace e di buona volontà tra tutti gli uomini.

Ogni persona vivente dovrebbe sinceramente sforzarsi di imparare gli insegnamenti del Vangelo e come metterli in pratica nella sua vita, rendendo così possibile il raggiungimento dell'immortalità e della vita eterna. Possiamo noi accettare queste verità, seguire i Suoi insegnamenti e godere le benedizioni che si riversano sui fedeli.

È mia testimonianza che Egli vive, e che la Sua Chiesa esiste sulla terra oggi, viene diretta tramite il Suo eletto Profeta; che le profezie delle Scritture verranno tutte adempiute, e che, come ci viene detto, « . . . Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto in cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo.» (Atti 1:11.)

Possiamo noi prepararci ad incontrarlo quando tornerà di nuovo tra noi, e dare prova di essere degni di dimorare con Lui per sempre quando abbiamo finito il nostro lavoro quaggiù sulla terra. Prego umilmente che sia così, nel nome di Gesù Cristo. Amen. O

La procrastinazione è il ladro della vita eterna

DEL PRESIDENTE JOSEPH FIELDING SMITH

della Prima Presidenza e Presidente del Consiglio dei Dodici

Miei cari fratelli e sorelle: Eccoci riuniti ad un'altra conferenza generale. Sono sicuro che siamo tutti felici di potervi partecipare, e diamo il benvenuto a coloro che ci stanno ascoltando. Spero e prego che il Signore mi benedica in quello che sto per dire.

La procrastinazione, per quanto si applica ai principi del Vangelo, è il ladro della vita eterna, che significa vita alla presenza del Padre e del Figlio. Vi sono molti tra noi, anche membri della Chiesa, che ritengono che non vi sia alcuna necessità di fretta nell'osservanza dei principi del Vangelo e nel rispetto dei comandamenti.

Nefi scrisse della gente degli ultimi giorni: «Sì e molti diranno: Mangiate e bevete e datevi alla gioia, poiché domani morremo e tutto andrà bene per noi. «E ve ne saranno pure molti che diranno: Mangiate, bevete e siate allegri; però temete Dio — Egli ci giustificherà se commettiamo qualche piccolo peccato; sì, mentite un po', approfittate delle parole di qualcuno, scavate un fosso per il vostro prossimo; non vi è alcun male in ciò; e fate tutte queste cose, perché domani morremo; e se accade che siamo colpevoli, Iddio ci castigherà un po', ma alla fine noi saremo salvati nel regno di Dio.» (2 Nefi 28:7-8.)

Non pensiate che questo sia stato detto del mondo, o forse del «forestiero . . . dentro le tue porte». (Vedere Esodo 20:10.) Viene detto di membri della Chiesa. Nefi ci ammonisce inoltre che negli ultimi giorni vi saranno molti che seguiranno Satana. Potrei continuare a leggere 2 Nefi, ma mi limiterò a citarvi il capitolo ed i versetti sui quali voglio richiamare la vostra attenzione, in modo che quando andrete a casa potrete prendere il vostro Libro di Mormon e leggere 2 Nefi, Capitolo 28, versetti 20-29.

Stiamo vivendo negli ultimi giorni. Non abbiamo forse udito la gente parlare come Nefi disse che avrebbe fatto? Non vi sono molti che si scusano e si addormentano in «sicurezza carnale», pensando che il Signore sorvolerà sopra i loro piccoli peccati? Non vi sono tra noi coloro che negano il potere del diavolo, e che negano che il diavolo esista? Forse che costoro non «spiritualizzano» i tormenti dell'inferno per dire che non esiste inferno? Non avete udito insegnare queste cose? In questo modo Satana spadroneggia nel cuore della gente, e gli stessi membri della Chiesa non sfuggono interamente alle sue astute sofisticherie!

Le cattive abitudini sono facili a prendersi, ma non così facili a liberarsene. Stiano noi cedendo alle nostre cattive abitudini, pensando che dopo tutto non si tratta che di sciocchezze, e che ce ne libereremo nella tomba? Ci aspettiamo forse che i nostri corpi siano purificati nella tomba e che noi ne usciremo con corpi perfetti e santificati nella resurrezione? Vi sono tra noi coloro che insegnano queste cose e trovano scuse per le loro abitudini, dicendo che si purificheranno nella tomba.

Alma predicò una dottrina assai diversa. Egli disse a Corianto: «Non supporre, poiché ti ho parlato di restaurazione, che tu sarai restituito dal peccato alla felicità. Credimi, io te lo dico, che la malvagità non fu mai felicità . . .

«Poiché quel che seminerai, raccoglierai e ti sarà restituito; per cui, la parola restaurazione condanna più pienamente il peccatore, senza giustificarlo affatto.» (Alma 41:10, 15.)

Anche il Salvatore disse: « . . . con la misura onde misurate, sarà misurato a voi.» (Matteo 7:2.) Alcuni pensano che una leggera punizione non sarà troppo dura da sopportare, e sono pertanto disposti ad affrontarne il rischio e soffrire per i loro peccati piuttosto che osservare i comandamenti del Signore come è stato loro insegnato. Se essi sono in grado di poter sfuggire ad un castigo peggiore di qualche «frustata», essi si possono considerare davvero fortunati. Ma ricordiamoci che il peccato deve essere espiato. Si deve fare una riparazione; dovremo pagare il prezzo che ci rifiutiamo di pentirci e di ricevere le benedizioni del Vangelo.

La procrastinazione è il ladro della vita eterna

DEL PRESIDENTE JOSEPH FIELDING SMITH

della Prima Presidenza e Presidente del Consiglio dei Dodici

Il castigo non è facile da sopportare, particolarmente quando abbiamo la coscienza turbata. Chi può essere felice nella sofferenza mentre si è costretti a pensare continuamente che questa sofferenza è il risultato della violazione cosciente o persistente dei comandamenti di Dio, quando ci è stato dato l'ammonimento ed il modo di poter camminare nella rettitudine? Cosa penserà il peccatore quel giorno in cui egli apprenderà pentimento per la ribellione volontaria, e si renderà conto che la grande sofferenza del nostro Signore nell'amore ha reso inutile per lui la sofferenza se egli avrà accettato Cristo e la Sua opera?

Il nostro Padre Eterno ha preparato tre grandi regni nei quali andranno a finire le anime degli uomini. Non è mia intenzione discutere qui questi regni. Per il momento è soltanto necessario dire che nel regno telestiale andranno tutti coloro che non sono stati fedeli, coloro che hanno professato senza dare ascolto (D&A 41:1), i mentitori, gli stregoni, gli adulteri e tutti coloro che si rifiutano di camminare per le vie della verità. Nel regno terrestre andranno a finire tutti coloro che sono stati onesti, che si sono mantenuti moralmente puri, ma che non hanno voluto ricevere il Vangelo, oltre a tutti coloro che muoiono senza legge.

Per entrare nel regno celeste ed ottenervi l'esaltazione è necessario rispettare tutta la legge. Eccovi le parole del Signore:

«Essa dunque deve essere santificata da ogni ingiustizia, perché possa essere preparata per la gloria celeste . . .

«E coloro che non sono santificati mediante la legge ch'Io vi ho data, ossia la legge di Cristo, debbono ereditare un altro regno, ossia un regno terrestre o un regno teleste.» (D&A 88:18, 21.)

Per diventare santificati esistono certe precise alleanze che bisogna rispettare in fedeltà, vivendo di «ogni parola che esce dalla bocca di Dio.» (D&A 84:44.) «Sono quelli che ricevettero la testimonianza di Gesù, e credettero nel Suo nome e furono battezzati alla maniera della Sua sepoltura . . .

«Affinché per l'osservanza dei comandamenti essi possano essere lavati e purificati da tutti i loro peccati e ricevano lo Spirito Santo per l'imposizione delle mani da colui che è ordinato e suggellato a questo potere;

«E sono coloro che vincono mediante la fede e sono suggellati dallo Spirito Santo di promessa, che il Padre versa su tutti coloro che sono giusti e fedeli.» (D&A 76:51-53; vedere anche i versetti 54-60.) E coloro che non sono suggellati dallo Spirito Santo di promessa e che non sono giusti e fedeli sarà bene non si aspettino queste grandi benedizioni.

Nessuno può cominciare troppo presto a servire il Signore. Ai genitori viene comandato di insegnare ai loro figli sin dall'infanzia, con l'avvertimento che se non lo fanno essi ne verranno ritenuti responsabili. Se un bambino viene istruito nella rettitudine sin dalla nascita, è quasi certo che egli camminerà per le vie della rettitudine. Coloro che si rifiutano presto di servire il Signore vengono dimenticati nell'ora del bisogno. Leggete la storia di Israele, o quella dei Nefiti. Quanto spesso quando essi si ribellarono vennero puniti! Quanto lento fu il Signore ad ascoltare le loro suppliche quando essi furono colpiti dalle sciagure a causa dei loro peccati!

«Erano lenti ad ascoltare la voce del Signore, loro Dio; perciò il Signore loro Dio è lento ad ascoltare le loro preghiere ed a risponder loro nel giorno della loro afflizione.» (D&A 101:7.) Così parlò il Signore alla moderna Israele.

Desiderate voi entrare nel regno celeste per ricevervi la vita eterna? Allora siate disposti ad osservare tutti i comandamenti che il Signore vi può dare. Il battesimo e la confermazione sono le ordinanze tramite le quali noi entriamo nel regno di Dio. Ma queste ordinanze da sole non ci garantiscono un posto di esaltazione.

Ogni persona che venga battezzata nella Chiesa ha l'obbligo di osservare i comandamenti del Si-

gnore. Ella è legata da un'alleanza, poiché il battesimo è «una nuova ed eterna alleanza.» (D&A 22:1.) Quando questa persona ha dato prova di se stessa tramite una vita degna, essendo stata fedele in tutte le cose da lei richieste, allora è suo privilegio ricevere le altre alleanze ed assumersi altri obblighi che la faranno un erede, ed ella diventerà un membro della Chiesa del Primogenito.» Queste persone sono coloro nelle cui mani il Padre ha posto ogni cosa. Esse riceveranno la pienezza del Padre e la Sua gloria. Non vale forse la pena ottenere queste cose? Ricordatevi che esse non possono essere ottenute senza qualche sforzo.

Frequentemente sentiamo citare queste parole dette dal Signore a Joseph Smith: «È impossibile per un uomo d'essere salvato nell'ignoranza.» (D&A 131:6.) Nell'ignoranza di che cosa? Delle filosofie del mondo? No! Nell'ignoranza delle verità del Vangelo — dei principi e delle ordinanze tramite i quali ci viene la salvezza! Queste cose non soltanto devono essere comprese, ma anche vissute. La loro pura conoscenza non basta da sola a salvarci. Lo farà però l'obbedienza ad esse. E poi verrà la pienezza della conoscenza, portando con sé saggezza, potere e dominio. E la pienezza di queste benedizioni può essere ottenuta soltanto nel tempio del Signore.

Ci viene detto che il timore (amore) del Signore è il principio della conoscenza, ma gli sciocchi disprezzano la saggezza e l'istruzione.

«E vi do anche un comandamento, che voi d'ora innanzi perseveriate nella preghiera e nel digiuno.

«E vi ordino di istruirvi l'un l'altro nella dottrina del regno.» (D&A 88:76-77.)

Non dimentichiamo le parole di Alma:

«Poiché ecco, questa vita è il tempo accordato agli uomini per prepararsi ad incontrare Iddio; sì, ecco, i giorni di questa esistenza sono per gli uomini, perché possano compiere le loro opere.

«Ed ora, come già vi disse per l'addietro, poiché avete avuti tanti testimoni, vi supplico di non procrastinare il giorno del vostro pentimento fino alla fine; poiché dopo questo periodo di esistenza, che ci è accordato per prepararci per l'eternità, ecco, se non mettiamo a profitto il nostro tempo durante questa vita, viene la notte tenebrosa, in cui non si può più operare.

«Voi non potete dire, una volta condotti a quella crisi terribile: voglio pentirmi, voglio tornare al mio Dio. No, non potrete dirlo; poiché lo stesso spirito che possiede i vostri corpi al momento in cui uscite da questa esistenza, quello stesso spirito avrà il potere di possedere i vostri corpi in quel mondo eterno.» (Alma 34:32-34.)

Il Signore è sempre misericordioso e buono. Se ci avviciniamo a Lui, Egli si avvicinerà a noi. «. . . cercatemi con diligenza e mi troverete; chiedete e riceverete; bussate e vi sarà aperto.» (D&A 88:63.)

La nostra maggiore afflizione è che non cerchiamo diligentemente. La nostra ricerca è superficiale; sembriamo credere che il Signore debba infine ascoltarci senza che noi facciamo troppi sforzi. Lasciate che la diligenza e l'amore siano le nostre guide, e troveremo così la via della vita eterna.

Possiamo noi tutti ascoltare questi moniti. Prego che sia così con grande umiltà, nel nome di Gesù Cristo, nostro Redentore. Amen. O

I precetti degli uomini

DEL PRESIDENTE ALVIN R. DYER

Consigliere della Prima Presidenza

Una volta ancora, miei fratelli e sorelle, sentiamo l'impeto e l'influenza di questa grande conferenza della Chiesa. Sono grato come lo siete voi che il Presidente McKay assista a questa trasmissione televisiva.

Il profeta Nefi una volta parlò delle tragiche condizioni dell'umanità quando viene ingannata dai precetti degli uomini. Egli disse:

«... Guai a colui che dà ascolto ai precetti umani e nega il protere di Dio e il dono dello Spirito Santo!» (2 Nefi 28:26.)

Il Signore ha messo in guardia il Suo popolo contro l'incalzare del male in questi ultimi giorni, male che sta «cercando di distruggere le anime umane.» (D & A 10:27.)

Possiamo vedere la necessità di questi avvertimenti nelle tendenze malvage che stanno deteriorando il senso di decenza e le norme morali dell'uomo.

La divina dichiarazione, che dà all'uomo il diritto del libero arbitrio morale, come è stato dichiarato tanti secoli fa — «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, quanto a conoscenza del bene e del male.» (Genesi 3:22.) — viene ora messa in dubbio, e l'uomo sta cercando tramite i concetti degli uomini di distruggere il libero arbitrio morale, creando quella che hanno deciso di chiamare la «nuova moralità». Se accettiamo le malvage dottrine di programmi educativi tendenziosi, saremo testimoni di un crollo dei valori morali che potrebbe creare un nuovo ordine sociale depravato.

La «nuova moralità» nega le distinzioni tra il giusto e l'errato, tra il bene e il male, sostituendovi un codice che decide il giusto o l'errato nel comportamento a seconda delle necessità umane, a prescindere da quanto queste necessità vengono falsate.

Se noi accettiamo gli insegnamenti di questo concetto, potremmo essere portati ad una società oppressa da un controllo di massa basato su principi di iniquo dominio sull'individuo. È ben noto che una filosofia comunistica vorrebbe vedere il successo di questo concetto in America ed in tutto il mondo.

Questi obiettivi fallaci ed oscuri di programmi ben propagandati stanno avvicinandosi a grande velocità. Il primo a cui vorrò dedicare la mia attenzione è l'educazione sessuale o l'educazione di vita familiare, che sta ponendo l'enfasi sul sesso puro e semplice nelle scuole, creando vivaci reazioni e causando gravi preoccupazioni tra genitori e dirigenti.

I programmatori di questo genere di educazione sessuale, coscienti di questa resistenza, sono fortificati da metodi di provata efficacia per combattere l'opposizione dei genitori e della comunità. Questi fatti richiedono il fattivo interesse di un pubblico reso edotto dei loro pericoli onde sia possibile combattere l'uso di materiali simili, e la solida istituzione di sani insegnamenti morali nel campo della fisiologia e dell'igiene, insegnamenti più efficaci di quelli forniti ora dalle leggi sulla scuola pubblica.

L'approvazione data dall'Associazione Nazionale per l'Educazione e dall'Associazione Medica Americana ad un programma di maturazione educativa sembra aver dato nuovo vigore alle attività di organizzazioni come il Consiglio di Informazione ed Educazione sul Sesso degli Stati Uniti (conosciuto con la sigla SIECUS) e a quella degli Studi Scolastici sull'Educazione Sanitaria (conosciuta con la sigla SHES), e ad altre ancora, particolarmente a quelle che sono integrate in corsi di educazione di vita familiare.

Con precisione sinistra, editori di buona fama stanno facendosi una spietata concorrenza in questo mercato non ancora sfruttato con materiale preparato da mani esperte, come pellicole, materiale didattico ed altre pubblicazioni. Proprio a causa del sensazionale valore di mercato di questo materiale, troviamo in tutto questo un grave pericolo.

False immagini nella vita dei più giovani risulteranno da queste idee di insegnare loro i fatti della riproduzione prima che essi siano emotivamente interessati. Il fuorviato incoraggiamento dell'educazione sessuale nelle scuole, giustificato sulla premessa che ciò diminuirà l'ignoranza sul sesso e ridurrà l'incidenza di nascite illegittime, malattie veneree e problemi connessi, non ha alcuna giustificazione o base nei fatti. L'esperienza acquisita sinora ha dimostrato proprio il contrario.

Sulla base di esperimenti tendenziosi fatti in qualche paese straniero, dai quali sono appunto venute queste idee, in certe zone di questa nazione questi concetti sono già stati messi in pratica nelle scuole. Altre scuole l'hanno allo studio ed hanno già lanciato dei programmi pilota. I legislatori in ogni parte del paese sono assediati da richieste di leggi che lo rendano legale. Per nostra fortuna, qualcuno sta invece cercando di impedirlo.

Un articolo apparso sulla rivista Look parla dell'educazione sessuale in un paese straniero, arguendo che l'America è molto arretrata nel nuovo ordine. Questo articolo contiene concetti pervertiti della moralità espressi da coloro che vorrebbero riempire le scuole con una completa rassegna del sesso. Per conseguire questo obiettivo l'articolista suggerisce la necessità di uno stato sociale che si assume certe responsabilità sinora affidate ai genitori. Vi citerò un passo di questo articolo:

«Lo stato sociale si è assunto molte delle responsabilità economiche dei genitori. Noi stiamo per essere tutti assorbiti da questo genere di società... Si possono vedere delle tendenze che hanno i numeri per diventare dominanti in altri paesi. Per quanto riguarda l'educazione sessuale, vi sono alcuni programmi locali che sono ottimi, ma la maggior parte degli Stati Uniti non ne ha affatto.

«La Società Contracettiva è ormai una realtà e può essere respinta tanto poco quanto è possibile respingere la società industrializzata e l'automobile.»[1]

La «nuova moralità» richiede che i giovani risolvano i loro problemi sessuali senza l'aiuto dell'insegnante o dei genitori. Cosa sia morale e cosa sia immorale, o se la moralità vi abbia parte alcuna, deve essere deciso dallo studente. La cosa più sorprendente e più stupefacente è lo sforzo che viene fatto per isolare l'educazione sessuale, onde farla apparire completamente svuotata di responsabilità morali, di paura, di inibizioni e di freni emotivi.

Siano essi impartiti da persone competenti o da incapaci, gli insegnamenti che descrivono ed illustrano gli organi riproduttivi umani e le loro funzioni, e gli insegnamenti che sono contrari alle norme della moralità sessuale, non si armonizzano con il Vangelo, e la Chiesa pertanto vi si oppone. Essi sono privi di rispetto e di riverenza per il sesso opposto, per la vita, la nascita e la maternità o paternità.

Possiamo misurare quello che avverrà in America sulla base dell'esperienza acquisita in questo campo da altri paesi che sono stati saturati con educazione sessuale nelle scuole. Le seguenti statistiche riguardano uno di questi paesi.

L'85 % della popolazione crede nelle relazioni sessuali senza matrimonio.

Il 98 % ha relazioni sessuali pre-matrimoniali.[2]

Il 50 % delle spose che si inginocchiano all'altare del matrimonio sono in quel momento incinte.[3]

La maggioranza delle donne vuole aborti liberi e senza restrizioni.[4]

Per quanto riguarda le malattie veneree, causate senza dubbio dall'impatto dell'educazione sessuale in questo particolare paese, un rapporto rivela il fatto che «la gonorrea e la sifilide sono più diffuse che in qualsiasi altro paese civile del mondo.»[5] Un altro rapporto definisce semplicemente la situazione a questo proposito come «ca-

I precetti degli uomini

DEL PRESIDENTE ALVIN R. DYER

Consigliere della Prima Presidenza

tastrofica.»[6] E tuttavia i programmatori dell'educazione sessuale stanno cercando di dirci che essa servirà a ridurre l'incidenza di malattie veneree.

Le nascite illegittime che, secondo la propaganda del SIECUS dovrebbero essere ridotte dall'educazione sessuale, sono invece aumentate del 50 % nel paese del quale stiamo parlando.[7]

Asserire che un tale sistema apporterebbe dei reali benefici sarebbe possibile soltanto dopo un energico lavaggio del cervello sin dai nostri primi anni di vita, ma richiede anche che gli individui facciano le loro scelte senza riconoscere alcuna conseguenza morale.

Avanzante di pari passo sotto l'ombrello della «nuova moralità» abbiamo l'addestramento alla sensibilità, che quale strumento per plasmare il comportamento umano può essere usato, e viene usato per fini che non sono consistenti con i principi del Vangelo. Certi metodi di addestramento alla sensibilità sviluppano una forma di isteria indotta, intesa a spezzare la morale, i costumi e le tradizioni della civiltà. Questi concetti possono fare un male infinito, particolarmente ai giovani.

Mentre esaminiamo l'addestramento alla sensibilità e l'altra psicologia di gruppo destinata alla comunicazione interclasse che riguarda il carattere e la vita personale dell'individuo (come viene fatto, per esempio nell'addestramento di gruppo T, nella dinamica di gruppo, nell'autocritica, nel gruppo d'incontro fondamentale, nella sessione di auto-onestà e nel laboratorio di potenziale umano), mettendo in risalto la massa o la decisione totale, potremmo benissimo porre la seguente domanda: «Che ne è avvenuto dello sfortunato individuo?»

Il più grande dono che sia stato dato da Dio ai Suoi figli è quello del libero arbitrio personale. È la base della cultura spirituale, il principio sul quale venne fondata la nostra Costituzione, per cui il nostro sistema scolastico ha l'obbligo di perpetuarla, mentre vediamo invece che viene messo in pericolo dai metodi di insegnamento dell'addestramento alla sensibilità.

Vi sono tre punti principali riguardanti le tecniche della critica di gruppo che dimostrano come sia possibile sommergere i diritti dell'individuo.

1. L'ambiente creato dai partecipanti per aprire il loro comportamento all'esame degli altri. Questo diminuisce la fiducia in se stessi.

2. Vengono presi dei passi per sgelare o distruggere vecchi valori rispettati dall'individuo e sostituiti da decisioni di massa che poi non sono altro che quelle prese dalla personalità più forte del gruppo.

3. Gradatamente i membri possono disimparare le reazioni morali e poi sperimentare con nuove reazioni, adottando quella che essi chiamano la «nuova moralità», che non contiene proprio nulla di morale.

Spesso sentiamo citare la frase: «Se la terapia è buona per la gente che si trova nei guai, allora deve essere altrettanto buona, se non migliore per la gente che sta bene.» A questo proposito vorrei dire, guai a quel medico che prescrive medicinali ed operazioni chirurgiche per la gente sana a vigorosa.

Le sessioni di critica di gruppo ci ricordano i metodi sviluppati dalle Guardie Rosse di Mao, secondo i quali i partecipanti vengono esortati a fare confessioni pubbliche e vengono incoraggiati a denunciarsi a vicenda, tutto con lo scopo di spezzare la volontà. Ci ricordano anche i metodi nazisti della «forza tramite la gioia». L'addestramento alla sensibilità è uno strumento usato in tutti i paesi comunisti.

L'educazione sessuale ed i metodi d'insegnamento basati sull'addestramento alla sensibilità, quando vengono usati abusivamente, non soltanto distruggono le barriere dell'intimità, ma forniscono anche le tecniche per decisioni di massa invece che personali. Questo tende a distruggere il libero arbitrio dell'uomo ed è pertanto malvagio per concetto.

I metodi di comportamento della Chiesa, come ad esempio le riunioni di testimonianza, le riunioni del sacerdozio e dei missionari, le valutazioni orali, le auto-valutazioni e le confessioni, mettono in risalto l'importanza dell'individuo e ne proteggono i diritti.

Sarà interessante notare che l'addestramento alla sensibilità è stato eliminato quale metodo di insegnamento negli istituti e nei seminari della nostra Chiesa.

Un terzo movimento mortale che sta prendendo rinnovato vigore per unirsi con altre forze maligne, è quello che mira ad una maggiore flessibilità delle leggi sul matrimonio, movimento che sta cercando di liberalizzare quello che è già di per sé immoralmente liberale. Un medico del Ministero della Pubblica Istruzione definisce l'impudicizia come non impudica ai suoi occhi, anche quando si tratta di relazioni immorali al di fuori del matrimonio.

Un giudice famoso che ha trattato più di 25.000 casi di divorzio parla dell'immaturità di molti matrimoni contratti in troppo giovane età. «Se la gente dedicasse tanto tempo alla contemplazione del matrimonio di quanto ne dedica all'acquisto di un'automobile o di una casa, le cose andrebbero certamente meglio.» Alla conclusione delle sue osservazioni, tuttavia, questo giudice suggerisce un periodo di «matrimonio di prova», il che annulla il bene fatto con il suo precedente consiglio. A proposito di questo argomento egli dice: «E c'è molto di buono da dire sul matrimonio di prova, particolarmente ora che la pillola viene usata così comunemente.»[8]

Riuscite a contemplare con me gli effetti di un sistema che preveda il matrimonio di prova sulla morale? L'idea stessa di questo sistema rientra nel concetto della «nuova moralità», diventando così parte dei principi maligni contro i quali dobbiamo stare in guardia.

Il movimento «la gioventù per l'alcool» sta anch'esso prendendo forza. La rivista *Today's Health* [La salute oggi — N.d.T.] pubblicata dall'Associazione Medica Americana, riferisce una discussione sull'argomento: «Si dovrebbe insegnare ai bambini a bere?» Tutti i partecipanti alla discussione, in un modo o nell'altro, erano favorevoli all'introduzione dell'alcool nella vita della gioventù, persino a cominciare dai quattro anni, quale prevenzione *dell'alcoolismo.*

Uno dei partecipanti fece questa osservazione: «Il genitore ha la responsabilità di fornire un sano ambiente totale per il bambino. Ciò riguarda molti aspetti della vita, incluso *l'alcool.*»[9]

Deve essere ovvio, anche a questi noti specialisti, che un tale programma non farebbe che intensificare l'angoscia che essi erroneamente ritengono che potrebbe curare.

Non dobbiamo essere ciechi alle influenze maligne che vengono dirette su di noi dai corrotti principi dell'educazione sessuale, dell'addestramento alla sensibilità, della gioventù per l'alcool e della flessibilità della santità del matrimonio, tutte cose che stanno cercando di minare la decenza e la rettitudine morali. Dobbiamo unire i nostri sforzi, tramite l'organizzazione di consigli di genitori, con la partecipazione dei padri, tramite i consigli scolastici, i comitati per i libri di testo e tutte le leggi adeguate per opporci vigorosamente a questi programmi.

Ricordiamoci del ruolo principale che i genitori hanno nell'insegnamento ai figli dei principi di verità e di giustizia.

Dalla divina ispirazione sono venute queste parole per proteggerci individualmente: «Che la virtù adorni i tuoi pensieri senza posa; allora la tua fiducia si *fortificherà* nella presenza di Dio.» (D & A 121:45. Corsivo dell'autore.)

Il Signore ci ha detto di vivere sul modello delle leggi del Vangelo. Egli ha detto: «E di nuovo, vi darò un modello in ogni cosa, affinchè non siate ingannati; poiché Satana è fuori sulla terra, e gira di qua e di là, seducendo le nazioni.» (D & A 52:14.)

Ricordiamoci queste parole profetiche a proposito del Maligno: «. . . Egli proferirà parole contro l'Altissimo, ridurrà allo stremo i santi . . . e penserà di mutare i templi e la legge.» (Daniele 7:25.)

Porto testimonianza del fatto che se noi vogliamo conservare sicuro il nostro posto nel regno di Dio, se vogliamo proteggere i nostri figli contro i mali dei nostri giorni, dobbiamo camminare per le vie della rettitudine e tenerci vicini a quel modo di vivere che troviamo nello schema del Vangelo di Gesù Cristo.

Di questo io porto testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1 J. Robert Moskin, «La Società Contracettiva», Rivista **Look**, 4 Febbraio 1969, p. 53.
2 **Ibidem**, p. 50
3 Rivista **U.S. News and World Report**, 17 Marzo 1969, pp. 48 ff.
4 Rivista **Look**, articolo citato, p. 50.
5 Rivista **American Opinion**, Marzo 1969
6 Rivista **U.S. News and World Report**, articolo citato.
7 **Ibidem**, p. 51
8 Giudice Tom Williams, citato nell'articolo «Intelligence Report», Rivista **Parade**, 16 Febbraio 1969, p. 8.
9 Rivista **Today's Health**, Febbraio 1969, pp. 46 ff.

«La pietra di Daniele sta rotolando»

DI JACK E. JERRARD

Redattore della Rivista Church News

«... ma la pietra che avea colpito la statua diventò un gran monte, che riempì tutta la terra.» (Daniele 2:35.)

Quando il frofeta Daniele interpretò il sogno del re Nebucadnetsar sulla grande statua con i piedi di argilla, egli disse al re che la pietra era il regno di Dio, che sarebbe cresciuta talmente da riempire la terra.

Le statistiche lette alla recente 139 a conferenza generale annuale dimostrano che la pietra sta crescendo mentre il Vangelo viene predicato in quasi tutte le parti della terra.

Joseph Anderson, segretario della Prima Presidenza, ha letto il rapporto annuale nel corso della sessione pomeridiana del sabato, facendo notare che alla fine del 1968 i membri della Chiesa erano 2.684.073.

Tale cifra denota un aumento di quasi 70.000 membri sull'anno precedente ed un bel passo avanti dai sei uomini che erano membri della Chiesa quando questa venne organizzata 139 anni or sono.

La «pietra» cominciò a rotolare il 6 aprile 1830, e mentre acquistava velocità, i membri della Chiesa aumentavano sino 30.000 un decennio più tardi ed a 60.000 nel 1850.

Al centenario della Chiesa, i partecipanti alla conferenza dell'aprile 1930 ebbero il piacere di notare che i membri della Chiesa erano saliti a 672.488. Nel 1948, un secolo dopo l'insediamento dei Santi nella Valle del Lago Salato, le statistiche indicavano che vi erano 1.016.170 membri della Chiesa.

La maggioranza dei membri, e cioè 2.207.876, risiede in pali completamente organizzati, mentre i rimanenti 476.097 risiedono nelle 83 missioni della Chiesa.

Alla fine del 1968 i pali erano 473, un aumento di 25 sul 1967 e di 303 sui 170 pali funzionanti al 31 dicembre 1948.

Il rapporto statistico riportava 4.385 rami e rioni indipendenti nei pali nel 1968, 3.721 dei quali rioni completamente organizzati. Questa cifra non include i 2.112 rami sotto la giurisdizione delle missioni.

Soltanto l'anno precedente il rapporto statistico indicava 3.544 rioni in 448 pali e 622 rami indipendenti negli stessi pali, dando così un totale di 4.166.

L'opera dei missionari nei pali e nelle missioni sta dando risultati assai evidenti.

Il rapporto ha indicato 64.021 battesimi di convertiti tramite gli sforzi di questi uomini e donne. Sarà interessante fare un confronto con i rapporti del 1930 e del 1948.

Per esempio, nel 1930 i battesimi di convertiti furono soltanto 6.758. Nel 1948 questa cifra era salita a 10.471. Nel 1967 questa voce indicava 62.280 nuovi membri della Chiesa.

Inoltre, durante il 1968 sono stati battezzati 53.482 bambini registrati nei pali e nelle missioni.

L'indice di mortalità dei membri della Chiesa è salito di qualche punto mentre l'indice di natalità ha subito una lieve flessione. Per esempio, nel 1968 l'indice di natalità è stato 27,49 per mille mentre nel 1967 è stato del 27,55. L'indice di mortalità per il 1968 è stato del 5,17 per mille mentre nel 1967 è stato del 5,05.

La predizione del profeta Malachia che il lavoro per procura per i defunti sarebbe stato completato prima del «giorno grande e spaventevole» del Signore, viene confermata da questo rapporto.

Durante il 1968 le ordinanze svolte per i defunti sono state 6.218.750 che, con l'aggiunta delle 54.895 ordinanze per i vivi, porta il numero totale delle ordinanze svolte nei 13 templi operanti della Chiesa a 6.273.645. Questa cifra denota un sostanziale aumento sul totale per il 1967 durante il quale le ordinanze svolte erano state 4.565.766.

È stato inoltre riscontrato un sostanziale aumento nel numero dei membri della Chiesa che hanno frequentato le scuole della Chiesa, inclusi istituti e seminari. Il numero degli studenti iscritti agli istituti di educazione operati dalla Chiesa è stato di 215.602.

Un'altra prova della crescita della Chiesa viene data dall'aumento di 26.850 del numero di coloro che detengono il sacerdozio.

Il numero totale di coloro che detengono il Sacerdozio di Aaronne era, alla fine del dicembre 1968 di 339.496, mentre quello di coloro che detengono il Sacerdozio di Melchisedec era di 321.394, per un totale complessivo di 660.890 detentori.

Le organizzazioni ausiliarie della Chiesa hanno rispecchiato questo sviluppo con un aumento di membri, iscrizioni o frequenze.

Per esempio, le sorelle della Società di Soccorso sono state 311.871; la frequenza media alla Scuola Domenicale è stata di 878.901; il numero degli iscritti alla A.M.M. è stato di 337.819 femmine e di 323.745 maschi. I rapporti della Primaria hanno indicato 460.975 iscritti. O